

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il rientro del dissidente e gli scontri nel Kazakhstan**

## Mosca, le grandi novità L'attenzione del mondo su Sakharov Alma Ata: sette morti e 20 feriti

Grande attesa per l'arrivo del premio Nobel: alla stazione i giornalisti già effettuano «turni di sorveglianza» - Sembra confermata la telefonata di Gorbaciov - Durissimi gli incidenti nella repubblica kazakha - Assaltate sedi del Pcus?

### La sfida più difficile

di FABIO MUSSI

Il riconoscimento delle novità che vengono dall'Est è unanime. E molto larga anche la soddisfazione e l'apprezzamento politico, in particolare in queste ore, per la restituzione a Sakharov dei suoi diritti di scienziato e di cittadino. Si comincia a discutere su una catena di fatti verificatisi dal momento in cui Gorbaciov ha assunto la segreteria del Pcus. Quale giudizio cominciamo a fissare? Un tale giudizio richiede una apertura mentale, e la giusta dose di ponderazione e di prudenza. Qualcosa di profondo comunque sta accadendo, questo è evidente ed indiscutibile.

Noi comunisti italiani, soprattutto nella ultima fase del grande sonno brezneviano della società sovietica, durante la quale erano state riassorbite buona parte delle nuove possibilità aperte dal XX Congresso del Pcus e dalla destalinizzazione di Krusciov, abbiamo sollevato in particolare due grandi interrogativi, che investivano il sistema, e non aspetti marginali di esso. Il primo (chi non ricorda il discorso di E. Berlinguer nel novembre '77 a Mosca) sul «valore universale della democrazia». Discorso non valido soltanto verso l'Urss e i paesi di «socialismo reale», ma carico di significati politicamente critici rivolti al sistema politico di quei paesi. Il secondo sulla politica estera sovietica quale «politica di potenza». Una politica che, durante gli anni '70 e i primi anni '80, ha contribuito, piuttosto che a combattere, a far trionfare le ragioni della forza e la ricerca della supremazia nelle relazioni internazionali, in Europa e in tutto il mondo. Una vera e propria crisi verticiale della politica, che ha favorito una accelerazione della corsa riaristmica (diventata uno dei cavalli di battaglia, poi, della presidenza Reagan negli Usa), una crisi della distensione, il nuovo «grande gelo» nei rapporti Usa-Urss e tra i contrapposti blocchi. Da parte sovietica, dopo il '68 ecocivico (una ferita ancora aperta nel cuore del nostro continente) c'era stato l'Afghanistan. Più in generale, nel momento della crisi americana del dopo Carter, il tentativo di trarre vantaggio dalla altrui debolezza, di guadagnare posizioni, appunto, di forza, sullo stesso terreno strategico-militare. Chiusura interna, dunque, e indurimento esterno.

Sono le questioni cruciali che si è trovata ad affrontare la nuova leadership sovietica. Non sono state eluse. La novità Gorbaciov non era solo di stile, di propaganda, di abilità nelle pubbliche relazioni. Naturalmente la battaglia è appena aperta, ed è azzardato fare previsioni sugli sviluppi. Ma ciò che è già accaduto non è poco.

Sulla questione, decisiva, del disarmo atomico, l'assunzione di nuove posizioni, sulle armi atomiche a medio raggio e su quelle strategiche, ha condotto, a Reykjavik, ad un passo da un primo, seppur parziale, accordo. L'accordo non c'è stato. Ed oggi regna l'incertezza per lo sbando dell'amministrazione Reagan a causa dell'irragate. Ma le basi per

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — I sovietici lo hanno saputo così, leggendo sui giornali il resoconto della conferenza stampa del vice-ministro degli Esteri, Vladimir Petrovski, fino alla domanda cruciale su Sakharov, oppure guardando la tv, venerdì sera, prima durante il telegiornale Vremia poi, alle 23, quando l'intera conferenza è stata trasmessa quasi integralmente. Niente titoli di scotolo, niente clamore. Ma la notizia c'è e tutta la Mosca che si interessa di politica, tutti gli intellettuali, sono in fermento. Quando tornerà? Cosa gli sarà consentito fare? Con chi potrà parlare? Districarsi tra le mille voci che circolano è un'impresa. Sembra che gli stiano preparando un nuovo appartamento. Non abiteranno più nella via Chkalov, al numero 48b, ma non sarà difficile trovarli. Le agenzie di stampa e le maggiori catene tv di tutto il mondo hanno già organizzato turni di sorveglianza permanente nella stazione Jaroslavskij — dove arrivano da Gorki due treni al giorno — per «sorvegliare» l'arrivo del Sakharov. Tra lo scoppio dei vigiliatori e dei passanti le troupes si sono piazzate nei punti strategici. Ma forse è una attesa prematura. Non dovrebbero arrivare prima di una settimana. Il tempo per mettere a punto tutti i preparativi. Forse perfino una conferenza stampa ufficiale, che sarebbe la prova di un ritorno non solo concordato ma anche, in un certo senso, ufficiale. Una sorta di «pacificazione» storica tra il potere e la dissidenza? Ma il problema è la fine del concetto stesso di dissidenza, che nasce in mezzo al lento dissanguarsi delle speranze aperte dal XX Congresso e nella palude della restaurazione brezneviana.

Intanto è sicuro che il presidente dell'Accademia delle Scienze (Segue in ultima) Giulietto Chiesa

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Secondo informazioni attendibili da noi raccolte ieri nella capitale, sarebbero sette i poliziotti uccisi nel corso dei disordini di mercoledì e giovedì scorso ad Alma Ata. Il gravissimo bilancio degli scontri — cui si dovrebbero aggiungere una ventina di feriti, alcuni dei quali in modo grave, sempre tra le forze dell'ordine (nulla si sa per quanto riguarda i manifestanti) — fornisce il quadro di una situazione di alta drammaticità. Le fonti sovietiche ufficiali non hanno fornito ieri altri particolari degli incidenti. Voci non confermate parlano di un vero e proprio assalto alla sede del partito e incendi di numerosi negozi. Numerose fonti confermano invece che Alma Ata è ora tornata alla calma, mentre riunioni di chiarimento politico sarebbero in corso di svolgimento non solo nella capitale del Kazakhstan ma anche in tutta la repubblica.

La Tass ha però informato ieri che il nuovo primo segretario del Kazakhstan, Ghennadi Kolbin, e il membro del Politbur del Pcus Mikhail Solomenzev (presidente del comitato di controllo del partito) hanno avuto diversi incontri con i lavoratori di Alma Ata. Secondo l'agenzia ufficiale — che non fa cenno dei disordini dei giorni scorsi — Solomenzev e Kolbin hanno visitato il mercato colossale centrale e discusso della situazione alimentare della città. Successivamente si è svolto un incontro con i professori e gli studenti dell'università statale kazakha, l'Istituto politecnico. La Tass scrive che è stata sottolineata la grande importanza di un approccio concreto e multilaterale al tema dell'educazione ideale e morale in senso internazionalista e al «rafforzamento dei legami» (Segue in ultima) gi. c.



### In corteo per il futuro di Roma

Manifestazione degli intellettuali e della gente, contro il degrado della capitale

ROMA — «Insieme per la vita e il futuro di Roma». Era lo slogan della manifestazione di ieri contro il degrado della città, ripetuto cinque volte su uno striscione giallo che apriva il corteo degli intellettuali e della gente della capitale. Da piazza S. Giovanni alla Colonna Traiana. Una sfida alla giunta pentapartita, al sindaco Signorelli e alla grandine che ha sorpreso il corteo. Al termine della manifestazione, alla quale un grosso contributo è stato dato dai comunisti, ha parlato brevemente Stefano Rodotà, ricordando il prossimo impegno: una convenzione su Roma metropoli che si terrà in primavera. LAMPUGNANI E PERGOLINI IN CRONACA

**Prosegue a palazzo Madama la battaglia dei comunisti per modificare la Finanziaria**

## Il governo blocca la riforma Irpef Colpo di mano in Senato col ricorso ai voti di fiducia

Impedite le votazioni sulle proposte del Pci - L'intervento di Gerardo Chiaromonte: «L'unica cosa seria che potete fare è andarsene» - Posta la fiducia anche per la tassa sulla salute - Prevista per oggi l'approvazione del provvedimento

Il governo ha fatto calare ieri al Senato la mannaia della questione di fiducia per impedire il voto sulle proposte comuniste di alleggerimento dell'Irpef: in parole povere, anche per l'87 non vi sarà né la revisione sistematica delle aliquote né la restituzione del fiscal-drag, che a più riprese il ministro Visentini aveva assicurato ai sindacati. Anche consistenti settori della maggioranza riconoscevano alle proposte fiscali del Pci il carattere di una «vera e propria riforma» (come ha detto il socialdemocratico Paganì); ma sembra che a pretendere la fiducia sia stato Visentini, per farsi forte di questo voto (anche dentro il governo) e ha inflittissimo le richieste di modifica per il prossimo anno. Intervendendo nel dibattito a nome del Pci, Gerardo Chiaromonte ha rilevato il penoso spettacolo di un governo che diffida della sua stessa maggioranza e ha concluso: «La cosa migliore che il pentapartito Craxi possa fare, è di andarsene. E a crisi aperta è necessario promuovere un confronto politico programmatico tra tutte le forze democratiche, con pari buona volontà e pari dignità, per dare al paese, sulla base di un programma limitato ma preciso, un nuovo governo e una nuova maggioranza». Il governo nella tarda serata ha fatto ricorso a un altro voto di fiducia (il terzo) contro gli emendamenti sulla tassa-salute. (Segue in ultima) A PAG. 2

### Assegni familiari Elevati i tetti

ROMA — Un mese e mezzo dopo il governo ha dato attuazione all'accordo col sindacato sugli assegni familiari. Lo ha fatto con un decreto-legge varato ieri dal Consiglio dei ministri. In due parole, il limite oltre il quale si perde il diritto al pagamento degli assegni familiari è stato elevato dell'uno e sei per cento. Il nuovo sistema di calcolo entrerà in vigore con l'inizio del prossimo anno. Come è noto, fino a ieri i «limiti di reddito» entro i

quali si aveva diritto all'assegno per il primo figlio, variavano notevolmente a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare. Questa «soglia» andava dai 5 milioni e 600.000 lire per i nuclei familiari più ristretti fino ai 19 milioni per le famiglie più numerose. Erano limiti decisamente bassi, tanto che solo un milione (Segue in ultima) Stefano Bocconetti



### Accordo Opec Petrolio a 18 dollari

Con l'anno nuovo il prezzo del petrolio proveniente dai paesi dell'Opec dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 18 dollari a barile: questo quanto deciso alla conferenza di Ginevra (con l'eccezione dell'Irak). I prezzi aumenteranno ma in una misura che le economie occidentali dovrebbero assorbire senza traumi. L'Italia nell'87 pagherà un aumento di 2.500 miliardi. A PAG. 10

**Il ministro della Giustizia Meese ha avanzato questa ipotesi per spiegare l'affare Irangate**

## «Reagan diede l'ordine, ma era sotto sedativi»

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Un altro ramo della scienza medica è stato chiamato in causa nell'affare Irangate: la farmacologia. Il ministro della Giustizia Edwin Meese, nella sua ultima deposizione dinanzi alla commissione per i servizi segreti della Camera dei rappresentanti, ha detto che il presidente Ronald Reagan potrebbe aver autorizzato la prima spedizione di armi all'Iran mentre era sotto l'effetto dei sedativi che gli venivano somministrati per attenuare il dolore derivante dall'operazione per un cancro al colon eseguita nell'ospedale navale di Bethesda il 13 luglio del 1985. Dopo la neurochirurgia, l'oncologia, la chirurgia generale e l'urologia che si sono dovute occupare dei tumori di William Casey, di-

retto della Cia, e del presidente, ecco entrare in campo gli antidolorifici che il comandante supremo assunse dopo l'intervento chirurgico all'intestino per continuare a sbrigare gli affari di Stato in una camera dell'ospedale di Bethesda. In una di quelle giornate dolorose, stando alla testimonianza di Meese, Reagan ricevette Robert McFarlane, allora consigliere per la sicurezza nazionale, e pare gli abbia dato l'autorizzazione a fornire armi all'Iran, poi dimentican-dosene. Si sarebbe trattato di un'autorizzazione verbale, di cui quindi non resta documentazione scritta (e neanche una qualsiasi registrazione, visto che almeno all'ospedale le parole di Reagan non finivano, come accade invece quando il presidente è alla Casa Bianca, su un nastro.

Se le cose sono andate davvero come Meese ha detto ai parlamentari, si spiegherebbe il contrasto, che sta assumendo l'importanza di un particolare decisivo, tra Robert McFarlane, il quale sotto giuramento ha detto di aver avuto da Reagan l'autorizzazione a concedere armi all'Iran prima della spedizione, e il capo di gabinetto Donald Regan il quale, sempre sotto giuramento, ha parlato di una autorizzazione data a cose fatte. Meese però non è un medico, ma un avvocato. Saranno dunque necessarie valutazioni e prove di natura scientifica per accreditare la tesi avanzata dal ministro della Giustizia. I sedativi somministrati al presidente per consentirgli di soffrire meno e di apparire, come in quei giorni risultò a tutti i mass media, un uomo vigoroso capace di reggere il timone anche dopo un intervento chirurgico, erano in grado di far dire a Reagan cose che poco dopo avrebbe dimenticato di aver detto? Mentre l'America aspetta che si sciolga anche questo dilemma, sulla ribalta politico-giudiziaria dello scandalo campeggiano sempre i due personaggi che dovrebbero recitare la parte dei «cattivi»: l'ammiraglio John Poindexter e il colonnello Oliver North. L'ultimo regista che ha assegnato al due questo ruolo è il vicepresidente George Bush, l'uomo che dovrebbe ereditare da Reagan la Casa Bianca se i repubblicani torneranno a vincere nel 1988. Questo super-candidato se ne è andato nello Iowa per fare questa solenne dichiarazione: Poindexter e North dovrebbero farsi avanti prima di Natale e dire che il presidente non sapeva nulla dello storno dei fondi «iraniani» al contrais. In tal modo la gente d'America avrebbe la conferma che il presidente ha detto la verità. I due, per il momento, non hanno risposto. E la stampa ha interpretato la sortita di Bush come una mossa elettorale. Poiché i sondaggi, che lo vedevano sempre in testa, ora lo mostrano in calo rispetto a un altro candidato repubblicano, l'ex capo della maggioranza al Senato Bob Dole. Bush avrebbe cercato di recuperare presentandosi come difensore di Reagan (ma anche come interessato a cancellare la parte che egli ha avuto nei rapporti illeciti con i contras).



Edwin Meese

Aniello Coppola

**OGGI CON L'UNITA' CHIEDETE IL LIBRO**

## INCONTRO AL DUEMILA

**19 INTERVISTE SUL FUTURO**  
**192 PAGINE - 4.000 LIRE**

Carlo RUBBIA  
Alessandro NATTA  
Romano PRODI  
Luciano GALLINO  
Cesare LUPORINI  
Silvia VEGETTI FINZI  
Paolo SYLOS LABINI  
Cesare FIESCHI  
Giorgio ARMANI  
Renzo PIANO  
Goffredo PETRASSI  
Margherita HACK  
Francesco TULLIO ALTAN  
Bartolomeo SORGE  
Renzo VESPIGNANI  
Giorgio GABER  
Ettore SCOLA  
Ilario CASTAGNER  
Umberto ECO

● La scienza, l'arte, la politica, l'economia, la genetica, la musica, lo sport, lo spettacolo: che cosa cambierà? Che cosa sta cambiando? Un serrato, vivace confronto fra i giovani di vent'anni e alcuni fra i protagonisti della vita pubblica italiana.  
● Il libro è da oggi nelle edicole. Chiedetelo al rivenditore, o al diffusore dell'Unità.

**Nell'interno**



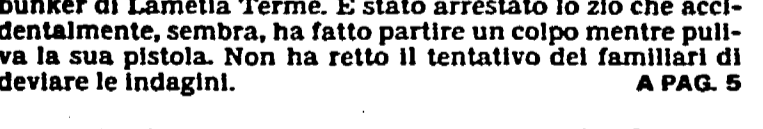
### Natta ricorda Serrati, socialista e comunista

A sessant'anni dalla morte Natta ricorda Giacinto Menotti Serrati (al centro nella foto). Dalla direzione dell'«Avanti!» alle battaglie contro la guerra, dalla rottura nel '21 con la frazione comunista all'adesione nel '24 al Pci. Ricchezza, contraddizioni e limiti di un socialista-comunista. Nelle pagine culturali l'intervento di Alessandro Natta. A PAG. 13



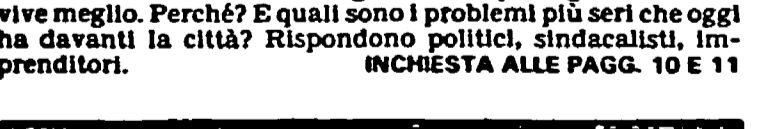
### La nave iraniana partita da Livorno con il «clandestino»

La nave iraniana con a bordo il giovane «clandestino» opposto di Khomeini ha levato l'ancora ieri sera dalla rada di Livorno, dove era giunta da Genova e dove i portuali avevano deciso forme di boicottaggio. All'atto della partenza il comandante della nave ha rivolto un messaggio di protesta per il «comportamento italiano». A PAG. 2



### Arrestato lo zio del bimbo morto nella casa-bunker

È rimasto vittima di una terribile disgrazia il piccolo Antonio De Fazlo, quattro anni e mezzo, che viveva in una casa-bunker di Lametia Terme. È stato arrestato lo zio che accidentalmente, sembra, ha fatto partire un colpo mentre puliva la sua pistola. Non ha retto il tentativo dei familiari di deviare le indagini. A PAG. 5



### Bologna, una grande città senza mali? No, tuttavia...

Bologna si riscopre ogni volta che si parla dei mali delle grandi città italiane. Allora ci si accorge che — senza trionfalismi che sarebbero fuori luogo — nel capoluogo emiliano si vive meglio. Perché? E quali sono i problemi più seri che oggi ha davanti la città? Rispondono politici, sindacalisti, imprenditori. INCHIESTA ALLE PAGG. 10 E 11

Via Fontanella 3 - Tel. 051-758367  
ZOLA PREDOSA (BOLOGNA)  
Primo del posto di Collina di Montebelluna



La liberazione  
del fisico



«Il fisico è sempre stato un caso speciale, la sua liberazione non vuol dire necessariamente che uguale trattamento sarà riservato ad altri. Ma la svolta ha un carattere politico rilevante nei rapporti con l'Occidente ed all'interno»

# «Gorbaciov fa sul serio» «Ma il caso Sakharov non risolve il dissenso» Parla Medvedev, scienziato russo in Occidente

— Come reagisce un intellettuale russo che da molti anni vive e lavora in Occidente alla notizia che Andrei Sakharov ha ottenuto la facoltà di riprendere la sua attività a Mosca ininterrottamente il lungo esilio a Gorki?  
E questa la prima domanda che rivolgo a Zhores Medvedev, il biologo che opera presso l'Istituto nazionale per ricerche mediche di Londra, un uomo che segue con attenzione critica e meditato equilibrio gli sviluppi della politica sovietica.



NEWTON (Massachusetts) — Zhores Medvedev, figlio di Elena Bonner; da sinistra suo marito Ephraim Yankelevich e la nonna Ruth Bonner. I familiari di Sakharov nella casa americana dove vivono

«Naturalmente sono molto felice per Sakharov — dice Medvedev — che ho incontrato la prima volta nel '64 e col quale ho sempre avuto buoni rapporti di amicizia e di stima (fino al momento in cui lo ho lasciato l'Urss).  
— Che significato ha il rilascio di Sakharov — domanda Medvedev — rispetto all'atteggiamento delle autorità sovietiche verso la dissidenza interna?  
«Non considero la cosa, per quanto importante, come un avvenimento che di per sé costituisca un mutamento su tutta la linea. Sakharov è sempre stato un caso speciale e il recupero della sua libertà di movimento non vuol dire necessariamente che lo stesso trattamento sia riservato ad altri. Sembra che Gorbaciov stesso stia intervenendo a favore di Sakharov. Ma per quel che riesco a capire, il rilascio è stato raggiunto solo dopo una notevole pressione».

«Di che tipo? — So che Sakharov è stato fortemente colpito, ed ha protestato vivamente, per la recente morte di Marcinkina, il dissidente politico che nel '69 aveva pubblicato il libro "La mia testimonianza", aveva collaborato coi gruppi dei diritti umani, era stato vent'anni in prigione, aveva fatto lo sciopero della fame fino a scoprire una fatale attacco cardiaco all'età di 48 anni. Marcinkina era una figura controversa, tuttavia la sua detenzione aveva mosso Sakharov ad un gesto di so-

lidiarietà come il telegramma che egli ha inviato alla famiglia dello scomparso la settimana scorsa. Inoltre, Sakharov aveva appreso da sua moglie Yelena Bonner, di ritorno dall'Occidente, di essere stato filmato di nascosto durante le sue regolari visite dal dottore. Sakharov aveva protestato con le autorità annunciando il suo rifiuto a sottoporsi ad ogni ulteriore esame medico e prospettando la ripresa dello sciopero della fame. Aveva probabilmente scritto una lettera al presidente dell'Accademia delle Scienze chiedendo di essere sottoposto solo al controllo clinico del suo medico personale a Mosca. Tutto questo dimostra che il ripristino della sua residenza nella capitale sovietica da parte delle autorità non è avvenuto senza una certa misura di confronto e pressione».

«Perché lei considera Sakharov un caso speciale? — A suo tempo, egli era stato sottoposto a processo e condannato ma, nei suoi confronti, si erano preferite solo delle "misure amministrative" come il confino in un appartamento a Gorki al termine di un decreto particolare del Soviet supremo nel 1980. Un trattamento particolare, dunque, un esempio del tutto eccezionale».

«Cosa, anche il suo rilascio è destinato a rimanere un esempio isolato? — Non credo che, automaticamente, significhi l'adozione di una diversa politica di liberalizzazione. Segni di opposizione, come le dimostrazioni di strada ad Alma Ata, rendono assai caute le autorità sovietiche su questo terreno assai difficile e delicato. Sakharov è un caso a sé. Per molti anni, vari leader occidentali hanno premuto a suo favore presso il Cremlino. Gorbaciov ha ora deciso di metter fine a questa pubblica negazione».

«E le forze democratiche di sinistra europea cosa devono pensare? — È ovvio che la restituzione di Sakharov alla società civile è un atto altamente positivo, incoraggiante per tutti noi ma specialmente per le forze di sinistra che seguono più da vicino l'iniziativa di Gorbaciov. Dobbiamo rallegrarci, anche in questo senso».

«Ritagliare un'atmosfera di tensione internazionale, nei rapporti con la superpotenza americana: quanto è importante questo per l'Urss di Gorbaciov? — Estremamente importante. La riduzione del bilancio militare, una sosta reale nella corsa al riarmo, sono elementi fondamentali rispetto ai cambiamenti economico-sociali che si possono profilare in Russia. Gorbaciov — sottolinea Medvedev — ha dato segnali indubbi della sua volontà di rompere il ghiaccio, di ristaurare un clima di dialogo costruttivo con l'Occidente. Ha impegnato tutta la sua autorità e prestigio in questa impresa. Ha preso decisioni unilaterali (come la moratoria sugli esperimenti nucleari), ha fatto proposte di ampio respiro. Ma finora, Washington ha preso di non sentire, ossia dà l'impressione di non essere ancora pronta ad ascoltare. Forse, però, quel momento sta avvicinandosi. Posso dire che è ormai impossibile per entrambe le superpotenze continuare in un confronto muro a muro e, più presto che tardi, potremmo trovarci davanti ad un effettivo rilancio del negoziato East-West. Questo, almeno, come tanti altri, è la mia speranza».

## Negli Usa si commenta: una vittoria del coraggio

Sakharov è, con Gorbaciov, il sovietico più popolare. Le reazioni di Larry Speakes e dell'ambasciatore a Mosca «Ora liberate anche gli altri»



Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nell'opinione pubblica americana Andrei Sakharov è considerato un primato con Mikhail Gorbaciov: è il sovietico di cui si parla di più. Se al segretario del Pcus, e alla moglie Raisa, i media dedicano l'attenzione dovuta al leader della superpotenza rivale, attenzione accresciuta da una vena di simpatia se non di ammirazione per il dinamismo, la scioltezza, il piglio franco e realistico che lo differenziano dai caratteri dei suoi predecessori, Sakharov suscita l'interesse e l'attrazione dovuta al capo dell'opposizione in un paese dove l'opposizione non è riconosciuta, anzi è esplicita e repressiva. L'autorità scientifica dell'uomo che qui è considerato tra i padri della bomba all'idrogeno sovietica, combinando con la perseveranza nell'affermare il proprio diritto a dissentire e a mettere in luce le contraddizioni tra i principi proclamati a parole, tra gli impegni internazionali sottoscritti in sedi autorevoli come la conferenza di Helsinki e la pratica politica che fa di troppi sovietici dei cittadini di secon-

Zhores Medvedev, il biologo russo che vive e lavora a Londra, presso l'Istituto nazionale per le ricerche mediche

da classe, hanno fatto di Sakharov, agli occhi dell'americano comune, un simbolo, anzi un eroe.  
Le reazioni ufficiali alla decisione sovietica di porre fine alla sua condizione di esiliato in patria facendolo rientrare a Mosca con la moglie per riprendere la sua attività scientifica si possono riassumere in poche parole. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha parlato di una vittoria personale del coraggio speso a difesa di principi dei diritti umani di cui i due hanno dato pubblico esempio nell'Unione Sovietica ma ha anche accennato agli occhi dell'americano comune, un simbolo, anzi un eroe.  
Le reazioni ufficiali alla decisione sovietica di porre fine alla sua condizione di esiliato in patria facendolo rientrare a Mosca con la moglie per riprendere la sua attività scientifica si possono riassumere in poche parole. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha parlato di una vittoria personale del coraggio speso a difesa di principi dei diritti umani di cui i due hanno dato pubblico esempio nell'Unione Sovietica ma ha anche accennato agli occhi dell'americano comune, un simbolo, anzi un eroe.  
Le reazioni ufficiali alla decisione sovietica di porre fine alla sua condizione di esiliato in patria facendolo rientrare a Mosca con la moglie per riprendere la sua attività scientifica si possono riassumere in poche parole. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha parlato di una vittoria personale del coraggio speso a difesa di principi dei diritti umani di cui i due hanno dato pubblico esempio nell'Unione Sovietica ma ha anche accennato agli occhi dell'americano comune, un simbolo, anzi un eroe.

# «Auguro al conformista brezneviano un bel mal di denti»

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento pronunciato recentemente al congresso costitutivo dell'Unione degli operatori teatrali dall'autore satirico sovietico Arkadij Rajkin. Il testo, che è stato pubblicato dal settimanale «Moskovskie Novosti», riveste un particolare interesse: impiegando prima il linguaggio dell'ironia, poi quello più drastico della denuncia politica, testimonia l'aspro confronto tra innovatori e conservatori in un caso a sé nella vita culturale e nella società sovietica.

di ARKADJI RAJKIN

«NOI SIAMO un teatro satirico. Fino a poco tempo fa sentivamo giungere rimproveri al nostro indirizzo: e dove sono gli esempi positivi? Dove l'eroe positivo? C'è talmente tanto di grandioso e splendido nella nostra vita e lei, compagno Rajkin, parla solo delle cose che non vanno. Il ritratto che ne viene fuori è tutt'altro che gradevole».

«Ora leggi i giornali centrali e a volte provi questa sensazione: che stiano citando i nostri vecchi programmi. Che non c'è pagina in cui non si parli dei nostri temi: il carriereismo, la falsificazione, la truffa. Ma, Dio mio, noi di queste cose è un sacco di tempo che ne parliamo dal nostro palcoscenico. Solo che allora c'era più umorismo, mentre ora non c'è più da ridere. E il burocratismo? «Dati l'autorizzazione di avere un'autorizzazione». Ricordate questo scherzetto? Adesso si è chiarito che il burocrate è la forza motrice fondamentale della nostra società: solo che io è nella direzione opposta... Tutti noi parliamo di «perestrojka», discutiamo perché essa non va avanti tanto facilmente. Io penso così dev'essere. Sarebbe peggio se fosse più facile. Ci sarebbe qualcosa di sbalorditivo in una tale facilità. Prendiamo a caso uno di quelli che fanno discorsi alla gente. Parla con pathos. L'abbiamo sentito altre



Il nuovo corso di Gorbaciov ha ricevuto un forte appoggio dal mondo artistico sovietico. Nella foto: uno spettacolo del più popolare teatro d'avanguardia di Mosca, il «Teganka».

volte. Parla con calore, con temperamento e invece del «grandioso successo» ora ci parla del lassismo; invece del «meraviglioso risultato», ci racconta dei guasti, invece del «lavoro eroico», denuncia l'ubriachezza. Eravol Lui! che si è ristrutturato. L'entusiasmo ce lo mette sempre. Solo che io non gli credo. Per giunta lo conosco bene. È uno dei miei vecchi personaggi: il conformista. Da qui siamo già passati e io non ci credo a una facile ristrutturazione. Come si può cambiare in profondità il modo di pensare della gente, quando gli si è detto che le idee, le parole e i fatti dovevano combaciare ad una certa data? Per decenni ci hanno insegnato che queste cose non solo non coincidono, ma avvengono in posti diversi: i fatti sul posto di lavoro, le parole nelle riunioni, i pensieri a letto. Come dire: a letto come alla riunione; alla riunione come al lavoro; al lavoro come a letto. Ci vuole un grande allenamento per abituarsi a tutto ciò. No, in verità se questa faccenda la si suddivide in segmenti ci si può riuscire. Per esempio: lavorare come se si fosse a letto. Questo lo sappiamo fare. Ma per tutto il complesso ci vuole tempo. Ci vuole tempo per capire perché sulla facciata di una fabbrica che regolarmente non adempie alle indicazioni del piano si può vedere affisso uno striscione di questo genere: «Per te, patria, il nostro lavoro instancabile. Non è solo una decorazione della facciata, è una bugia della quale bisogna rispondere. Perché così spesso il nostro lavoro è tanto disimpegno? Fate attenzione a come nelle strade, nei negozi, sui posti di lavoro molto viene fatto da mani indifferenti. Ti abitui alle case grigie e grandi blocchi, con nere giunture solenni, infiltrazioni dai muri, macchie di vernice oleosa sui vetri. E all'improv-

viso, paffete! Davanti a te una casa ch'è una bellezza, con chiari mattoni allineati con cura, con deliziosi balconcini. Chi mai può averla costruita? Quegli stessi operai sovietici! Per chi è quella casa si può fare a meno di chiederlo. Lo si capisce subito dalle macchiette ferme davanti al portone. Ma la questione non è questa. Vuoi dire che gli operai edili ci sanno fare, quando vogliono. Da dove sarà venuta questa subitanea esplosione di entusiasmo? La ragione non deriva da un qualche speciale affetto per gli abitanti di quella casa. C'è qualcosa d'altro. È un alto stipendio per un'alta qualità del lavoro. Uno dei principi fondamentali del socialismo: da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro. Gli edili, nel caso specifico, sanno che meglio avrebbero lavorato, più avrebbero guadagnato. Altrimenti? Il singolo si trova in permanenza davanti al problema: o mangi o ti vesti. L'una e l'altra cosa insieme non sono contemplate nel salario. O ti vesti con quattro o cinque chilogrammi di salame, oppure ti mangi i tuoi ultimi pantaloni! È una verità elementare: la legge della paga base al lavoro. Lavoro in base alla paga? Quale lavoro? Se la paga è quella, il lavoro sarà in corrispondenza. Noi siamo adulti, capiamo che l'essere determina la coscienza. Ben detto. Coscienza. Ma il nostro essere è fatto in modo tale che rubare è più vantaggioso che lavorare, mentre lavorare non reca frutti! Bisogna riflettere sopra. Bisogna che il lavoro migliore sia pagato di più. È una legge della natura umana dalla quale non si può prescindere. E quando un eccellente operaio riceve in premio dieci rubli significa che lo Stato non onora chi si prodiga ma chi poltrisce. Ecco quello che volevo dire in questo splendido congresso.

Aniello Coppola

UNIPOL ASSICURAZIONI  
UNA GRANDE TRANQUILLITA' PER CHI SI ABBONA ALL'UNITA'



# Carta delle donne Mi piace, non rifà il verso di testi del femminismo

Sulla carta itinerante proposta dalle donne comuniste a se stesso, al partito e alle donne in generale che intendano in essa riconoscere e segnalare alcune poche cose: se di loro con piacere — come con piacere ho visto nascere il progetto — e non per dovere, con affetto e non con atteggiamento catalogico (tutto ciò che «non mi interessa, nihil humanum a me alienum puto, il reale è razionale ecc. ecc.).

La sua seconda forte novità, questa forza comunicativa non ha nessuna «imitativa», non rifà — cioè — il verso ai testi femminili, non perde mai di vista il tessuto di una comunicazione diversa, che deve poter parlare al partito, alle donne della nostra vita quotidiana, al variegato mondo delle stesse donne comuniste. A tutte e a tutti non viene imbandita una minestrina riscaldata, né una pietanza scipita tanto per accomodare lo stomaco e non disturbare la digestione di nessuno: niente affatto, le scelte, le indicazioni, le priorità sono precise, forti e ricche, ma si cerca anche che siano appetibili, gradevoli, comprensibili. Lo sforzo è grande (di rado testi di partiti sono di piacevole lettura) e mi pare riuscito.

Viene invece facile e spontaneo, non «dovuto», ma scelto, di citare e usare il testo: ad esempio è venuto facile a noi del coordinamento del-

berga e le elezioni regionali di Baviera e Amburgo in fondo ci si è comportati così: alcuni folgorati sulla via di Norimberga, e imbarazzati silenziosi su Monaco e Amburgo, accompagnati dal «saggio» e prudente conformismo di chi sussurra: «Vedete la Spd era più giusta e più accetta quando era meno «femminista», meno «antinucleare», meno «antimilitarista». In certo senso è vero: la Spd è arrivata troppo presto (per una parte del suo elettorato) e troppo tardi (rispetto ai formarsi di nuove culture politiche).

È un equilibrio difficile e dinamico, quello che è posto, serve per camminare, continuamente spostando il peso del corpo con movimenti coordinati e spontanei e la capacità di accomodare i movimenti al terreno e alla direzione e alla meta.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Il direttore risponde

### Queste nostre scelte difficili e opinabili

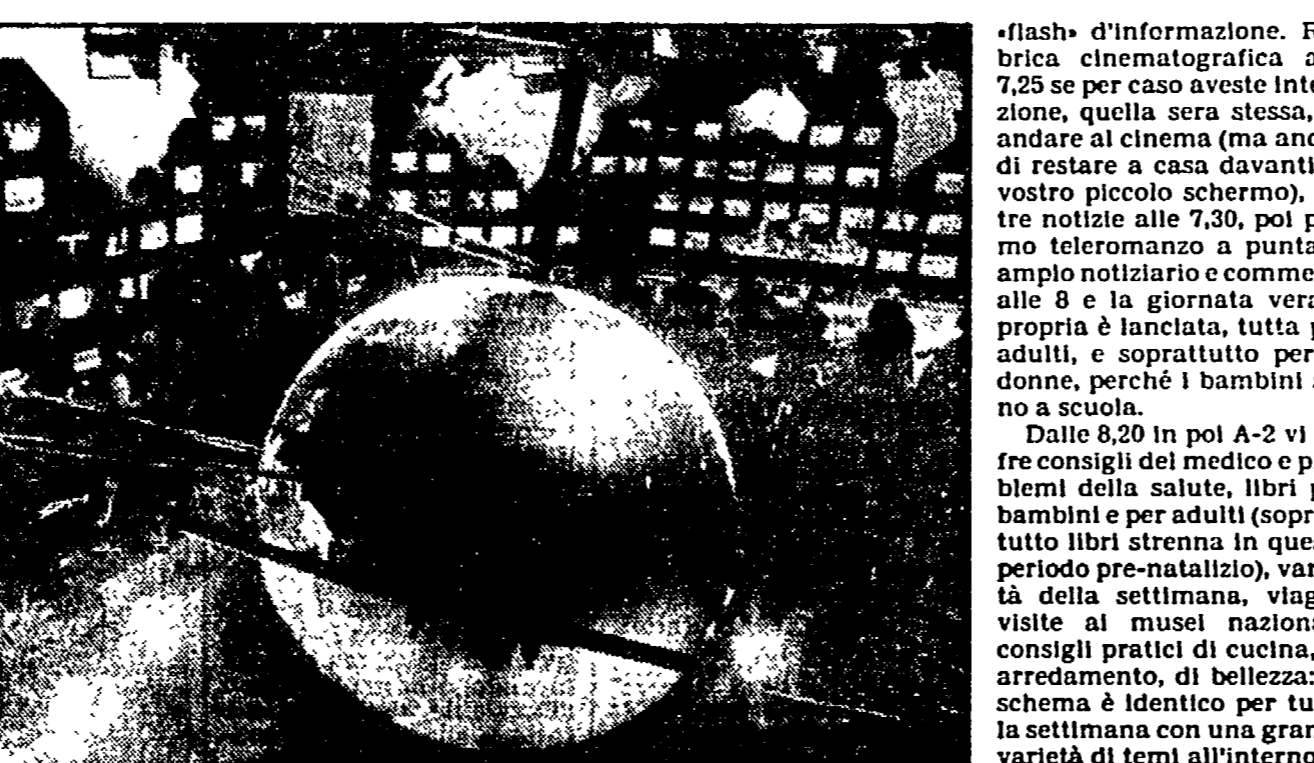
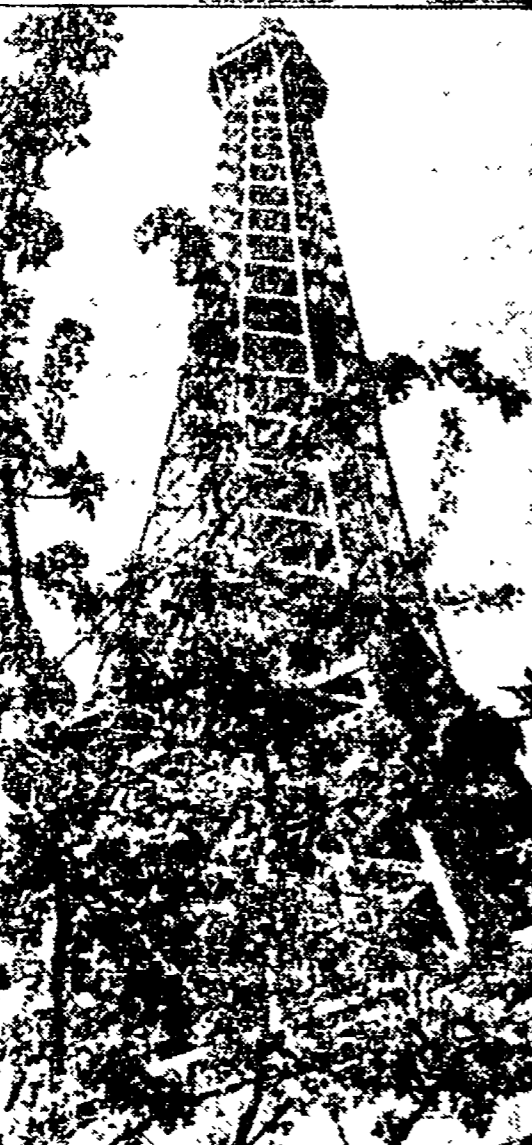
Caro direttore, ti ho inviato, nello spazio di un mese (ottobre) due scritti: uno «Perché è rimasto solo il dopo Chernobyl», l'altro sull'esigenza di tener conto nella valutazione dei fatti d'Ungheria del 1956, della «apertura» della frontiera di quel Paese con la confinante Austria, avvenuta poco tempo prima.

Caro direttore, su questi articoli non ci può essere, evidentemente, che un giudizio di merito, che spetta alla direzione e ai redattori-capo. Debbo dire che non riusciamo a esercitare sempre, con il dovuto rigore, questo nostro diritto-dovere: mentre sono convinto che sta proprio nel pieno esercizio di questo diritto-dovere (nei confronti di tutti, anche dei collaboratori più autorevoli) quella «autonomia» del giornale di cui tanto parliamo.

# TV DEL MATTINO / Vediamo come funziona negli altri paesi. Francia - 2

Nostro servizio FAKIGI - La Francia è una nazione stretta in cui tutto si riversa e inesorabilmente si blocca nella sua avanzata, dai anti all'Oceano. La Francia è anche una nassa, una trappola dove le popolazioni sono obbligate a mescolarsi: così Braudel nel secondo volume di quella monumentale ricerca intitolata «L'identità della Francia» che purtroppo resterà incompiuta.

Gli studi della televisione francese nel quartiere di La Defense a Parigi; sotto, la Tour Eiffel dove è installato un ripetitore



## Nel «Mosaico» della domenica è rappresentato il mondo intero

Uno sforzo considerevole per riconoscere a popoli e religioni la loro identità. Le tre reti statali subiscono il più rigoroso controllo dal potere politico

«flash» d'informazione. Rubrica cinematografica alle 7,25 se per caso avete intenzione, quella sera stessa, di andare al cinema (ma anche di restare a casa davanti al vostro piccolo schermo), altre notizie alle 7,30, poi primo telegiornale a puntate, ampio notiziario e commenti alle 8 e la giornata vera e propria è lanciata, tutta per adulti, e soprattutto per le donne, perché i bambini sono scesi lunedì in gara TF-1, cioè il primo programma, con alle 8 una popolarissima trasmissione «Bonjour la France» che comprende un'ampia rassegna stampa, la «Pagina dello spettatore», ancora pronostici sportivi e, a partire dalle 9, l'etnologica per tutti. Pierre Bonte vi aiuta a scoprire, una volta la settimana, «la Francia del campanili», questa immensa provincia francese che ignora Parigi e che Parigi finge di non vedere ma che è il «sale della terra», l'inesauribile vena dove la capitale pompa le sue risorse intellettuali ed economiche, lo specchio di un universo pieno di diversità che i secoli e le ambizioni comuni hanno unificato nel nome della Francia. Bonte, etnologo e sociologo di vena popolare, dimostra che si possono fare delle grandi scoperte senza andare nel centro del Brasile o in Australia: l'avventura umana è qui, a due o trecento chilometri dalle vostre poltrone parigine, in questo villaggio dell'Ardeche o all'ombra di questo campanile del Gers.

### Il «mostro fiscale» con più rilievo in prima pagina

Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo.

partito preso ma perché è nella scuola che un partito come il nostro si gioca la sua storia, il suo futuro. Cari compagni della redazione, ridatemi il venerdì il mio spazio «Scuola e Società» e lasciate pure al giovedì le pagine «Spazio Impresa».

A questo proposito non va dimenticato che in Francia esistono soltanto due televisioni private, e da appena un anno, che una di queste, «La Cinq», è stata sabotata senza pietà dal nuovo governo e che l'altra, «Canal plus», è diffusa in «codice» e richiede una apparecchiatura particolare, pagabile annualmente in più dell'abbonamento normale, per essere vista; che le tre reti statali hanno subito e subiscono ancora il più rigoroso controllo da parte delle forze politiche al potere, che tutto ciò dunque non può non influire sui programmi, indipendentemente dal gradimento o meno dei telespettatori.

Il sabato rientra in gara TF-1, cioè il primo programma, con alle 8 una popolarissima trasmissione «Bonjour la France» che comprende un'ampia rassegna stampa, la «Pagina dello spettatore», ancora pronostici sportivi e, a partire dalle 9, l'etnologica per tutti. Pierre Bonte vi aiuta a scoprire, una volta la settimana, «la Francia del campanili», questa immensa provincia francese che ignora Parigi e che Parigi finge di non vedere ma che è il «sale della terra», l'inesauribile vena dove la capitale pompa le sue risorse intellettuali ed economiche, lo specchio di un universo pieno di diversità che i secoli e le ambizioni comuni hanno unificato nel nome della Francia. Bonte, etnologo e sociologo di vena popolare, dimostra che si possono fare delle grandi scoperte senza andare nel centro del Brasile o in Australia: l'avventura umana è qui, a due o trecento chilometri dalle vostre poltrone parigine, in questo villaggio dell'Ardeche o all'ombra di questo campanile del Gers.

Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo.

Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo.

# BOBO / di Sergio Staino



Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo.

Caro direttore, in questo fine d'anno tutta la stampa si occupa quotidianamente di scendere in campo sulla fiscalità che dissangua la busta paga dei lavoratori dipendenti. Recentemente, nelle trattative ministro-sindacati è stata diffusa la notizia che nel 1987 avremmo avuto un alleggerimento delle tasse. A questa consolante attesa, però, è seguita la beffa del ministro Visentini che ha negato di aver promesso minor tasse per l'anno prossimo.





ARGENTINA Contestato il progetto di legge che vuole chiudere il più doloroso capitolo del paese

# Desaparecidos, ferita aperta

## E Alfonsín perde popolarità

Corteo a Buenos Aires - Il vescovo di Neuquen: «Le ragioni del governo sono folli»

Dal nostro inviato

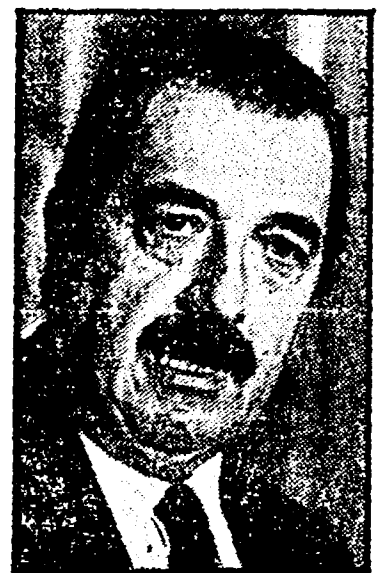
RIO DE JANEIRO — «Sono pronto a pagare qualsiasi prezzo politico», dice Raul Alfonsín affrontando una folla che lo contesta duramente e tira anche pietre in una cittadina del sud dell'Argentina. «Abbiamo fatto questa scelta in nome della democrazia e andremo avanti. Criticate pure, il governo ha le spalle abbastanza forti».

Si chiama «punto finale» l'elemento della polemica, anche se il governo rifiuta questa definizione ormai popolarissima in Argentina, ed è un progetto di legge con il quale si intende porre fine ai processi, ai giudizi, alle denunce per quel miliardo di più alti ai più semplici gradi, che ordinarono, effettuarono, terminarono l'atroce compito che è costato al paese una ferita ancora sanguinante. Annunciato da tempo — cioè un anno fa, con la sentenza che condannò a pene diverse, a partire dall'ergastolo, i capi delle prime tre giunte — «il punto» sta suscitando una reazione che Alfonsín e il suo governo probabilmente non si aspettavano, che forse non avevano né compreso né messo in conto.

Al presidente risponde indirettamente Ernesto Sabato, nominato a suo tempo proprio da Alfonsín presidente della Conadep, la commissione che indagò sugli oppositori politici sequestrati, torturati, mai più restituiti dalle giunte militari al potere tra il '76 e l'83. «È un progetto assurdo», dichiara Sabato — susciterà solo desiderio di vendette, scatenando sulla nazione nuove forme di violenza e caos».

Ieri sera una grande «camminata di protesta» per la Avenida de Mayo, fino al Congresso, organizzata dalle associazioni per i diritti umani, dall'opposizione peronista, dai comunisti, faceva ricordare i vecchi tempi quando contro la dittatura che si era schiantata nell'avventura delle Malvinas era tornato alla gente il coraggio di protestare. Alla marcia hanno aderito numerose associazioni professionali; architetti, giornalisti, psichiatri. L'intera Conadep, la commissione che per quasi un anno, sotto la guida di Sabato, s'immerse, senza qualche prezzo umano, nel buco nero nel quale erano scomparsi migliaia di oppositori del regime, ha espresso la sua delusione cocente per questa delegittimazione. Tra i nemici della legge ci sono anche i giovani universitari.

E le indagini di opinione, per la prima volta in tre an-



BUENOS AIRES — La manifestazione a Plaza de Mayo contro il progetto di legge che «chiude» il problema dei desaparecidos. Nella foto a lato, il presidente Raul Alfonsín

forze armate a chiudere la questione entro la fine dell'anno. Di qui la fretta, le pressioni, probabilmente gli errori.

E se la Chiesa conservatrice che domina da sempre la gerarchia fa — anche perché se amava i militari ama molto meno Alfonsín e non ha nessuna intenzione di aiutarlo, soprattutto dopo il recente smacco della legge sul divorzio — gli esponenti della Chiesa progressiva invece tuonano. Lo fa Jaime De Nevares, vescovo di Neuquen, ed è uno dei pochi che se lo possono permettere. «Le ragioni invocate dal governo — sostiene — sono folli, gli argomenti così irrazionali, così stupidi che mi viene da piangere nel pensare che il governo creda che siamo tutti idioti. Gli fa eco il vescovo di Viedma, la città della Patagonia dove Alfonsín sta progettando la costruzione della nuova ultramoderna capitale argentina: «Invito — sostiene — tutti i deputati e senatori della mia diocesi a votare contro la legalizzazione dell'impunità di coloro che hanno commesso crimini e atrocità durante la dittatura militare».

«Chi parla di amnistia — argomenta il presidente della Repubblica con la sua miglior capacità di oratoria — mente e lo sa. Noi abbiamo celebrato un processo unico nella storia dell'America Latina, abbiamo modificato la legge che permetteva l'intervento dei militari nelle questioni politiche interne. Sono in corso 60 processi e continueranno. Abbiamo un grande progetto di sviluppo e ripresa del paese. Ma per-

ché sia possibile serve l'unità, la riconciliazione nazionale». E poi ricorda: «quanto sia tardiva la vocazione prodesaparecidos di tanti dirigenti peronisti e comunisti che durante la dittatura non spesero una sola parola».

Ma come è fatto questo progetto di legge e quali sono le modifiche che il dibattito di queste settimane hanno introdotto? Dal momento dell'entrata in vigore della legge viene fissato un periodo di 60 giorni entro il quale devono iniziare tutti i nuovi processi. Nella stesura iniziale i giorni erano solo 30. Un altro mese di tempo per citazioni e dichiarazioni, e poi tutto si dovrebbe chiudere. Includendo non solo mili-

tari, polizia e guardie carcerarie ma anche civili coinvolti in crimini legati all'instaurazione di forme violente di azione politica. Una condanna che permetterà al 13 prigionieri politici in carcere da prima del '76 di usufruire anche loro della legge. Resterebbero fuori dal perdono le vicende orrende che hanno visto sequestri di bambini. E quanto in pratica gli Stati maggiori chiedono perché nelle carceri torni la calma. Una scelta importante per Alfonsín, un braccio di ferro il cui esito non è scontato. Non solo perché la vicenda ha riacceso antiche ferite ma perché tra l'opposizione è forte l'intenzione di specularci sopra approfittando anche della difficilissima situazione economica.

Cosa accadrà? Viedma, Massa saranno in un carcere di lusso ma ci resteranno. Nessuno, né dentro né fuori dall'Argentina, credeva che sarebbe mai accaduto. Si è detto molte volte che la società argentina rimuoveva la tragedia dei quasi 30 mila desaparecidos perché era l'unico modo per non ammettere il silenzio complice che per molti anni avevano mantenuto. E a rompere questa rimozione ha contribuito proprio quel processo, l'obbligo di leggere, parlare, vedere le immagini televisive. Erano solo un simbolo quel 9, ma era qualcosa. Chiudere la porta, oggi, su quel pezzo di storia del Paese forse è deludente, sicuramente ingiusto, ma è comprensibile.

Sarà utile ricordare che in Uruguay martedì comincia il primo processo sull'assassinio di 22 oppositori politici, ma i militari non si presentano e il governo ha già comunicato che di condanne non se ne parla neanche. Così com'è utile ricordare che in Brasile tutti hanno letto, visto che è un best-seller, «Nunca Mais», il libro scritto dai vescovi sulla repressione, ma in galera non c'è neanche un sergente. Dal loro altico di Copacabana generali a riposo dichiarano «io non credo nella democrazia», mentre quelli ancora in attività fanno sapere che nella nuova Costituzione che da febbraio si comincerà a discutere la legge di sicurezza nazionale deve restare oppure si arrabatteranno molto.

Maria Giovanna Maglie

### Brevi

#### Ungheria: seminario di studio sul '56

BUDAPEST — In un appartamento privato della capitale sabato 6 e domenica 7 si è tenuto un seminario di studio sulla rivoluzione ungherese del '56. Vi hanno partecipato comunisti enagisti, ex dirigenti dei consigli operai e dei comitati rivoluzionari, esponenti del dissenso, intellettuali e molti giovani. I lavori sono stati aperti dalle relazioni di Miklos Vashary, ex podestà stampato di Nagy; Imre Mész, ex dirigente studentesco; Janó Szili, ex membro del gruppo «Hungaricum» e János Kis redattore capo del Samizdat Beszél. Tra gli argomenti maggiormente trattati l'intervista di Natta e le rievocazioni pubblicate da «L'Unità» che hanno ricevuto numerosi apprezzamenti.

#### Spagna: attentato dinamitardo

MADRID — Una bomba ha distrutto l'altra notte la sede a Bilbao della società francese Degremont. L'attentato che non ha provocato vittime secondo la polizia potrebbe essere opera dei terroristi dell'Eta.

#### Francia: fermati sei mediorientali

PARIGI — Sei cittadini mediorientali appartenenti al «Fronte musulmano» movimento integralista che si oppone ai governi siriano e egiziano, sono stati fermati giovedì scorso nella capitale e in alcune località della provincia dopo la scoperta di un covo di armi e esplosivi ad Aulnay-Sous-Bois.

### CINA

## Continuano le proteste pacifiche dei giovani

Cortei a Shanghai - Accolte dal governo alcune richieste

PECHINO — Continuano a Shanghai le dimostrazioni degli studenti scesi in piazza una decina di giorni fa per chiedere una maggiore democrazia.

All'interno della «Jaotong», l'università per le comunicazioni di Shanghai, sono sfollati ieri circa millecinquecento giovani, mentre altri hanno partecipato ad un «sit-in» di protesta protrattosi per tutta la notte nei pressi del Palazzo del governo. Questa protesta ha coinvolto circa diecimila studenti ed è stata la più massiccia svoltasi in queste settimane nella Repubblica cinese.

Il vice responsabile dell'ufficio affari stranieri della città di Shanghai, Wang Mingyang, ha tenuto a sottolineare il carattere pacifico delle manifestazioni, precisando che la polizia non ha effettuato alcun arresto e non è mai dovuta intervenire.

È il terzo giorno consecutivo di manifestazioni a Shanghai, dove sono affluiti esponenti studenteschi provenienti da altre città della Cina. Le parole d'ordine scandite dai manifestanti sono le stesse portate in corteo nei giorni scorsi in molte altre università del paese. Partendo dalla protesta per il modo in cui avvengono le elezioni dei rappresentanti universitari — che vengono quasi sempre prescelti dalle file del Partito comunista cinese — gli studenti hanno innalzato striscioni e appeso manifesti in cui chiedono «più democrazia», «libere elezioni» e «potere al popolo», oltre a una serie di rivendicazioni che riguardano un migliore tenore di vita all'interno degli atenei.

Un portavoce del ministero dell'Istruzione, interrogato da un'agenzia occidentale, ha detto che i responsabili governativi hanno già avuto incontri con i rappresentanti degli studenti, accogliendo alcune richieste degli studenti ma spiegando i motivi per i quali altre non possono essere accettate. «Le manifestazioni — ha aggiunto — sono permesse dalla legge a patto che gli slogan e le richieste degli studenti non vadano contro la costituzione, e siano a beneficio dell'unità del paese».

### SPAGNA

## Gli studenti preparano una marcia su Madrid

Per il 28 gennaio in programma una grande manifestazione

Nostro servizio

MADRID — La protesta degli studenti spagnoli contro la politica del ministro della Pubblica Istruzione, José María Maravall, non accenna a diminuire: dopo il grande successo conseguito con lo sciopero nazionale di mercoledì scorso — più di un milione di adesioni — sia giovedì che ieri mattina le lezioni sono state boicottate dappertutto. E già si annunciano scendenze e mobilitazioni per gennaio, quando le scuole riapriranno dopo le vacanze natalizie. Per il 17 è prevista una assemblea nazionale con l'obiettivo di coordinare e rendere unitario un movimento ancora diviso in due — da una parte il Sindicato de estudiantes, dall'altra la Coordinadora de enseñanza media e universitaria — mentre per il 28 è stata annunciata una «marcia su Madrid». Le posizioni tra i rappresentanti degli studenti e il ministro di «Educación y ciencia» sono rimaste inconciliabili, le stesse emerse dopo l'incontro di mercoledì pomeriggio. Lo stesso Maravall ha ribadito giovedì sera, in una conferenza stampa, la netta chiusura alle rivendicazioni degli studenti che chiedono la soppressione dell'esame di «selectividad» per poter accedere all'università, la riduzione delle tasse accademiche, la possibilità di frequentare la facoltà prescelta e un maggior bilancio per la scuola.

Qualcosa però il ministro ha concesso: il governo assicurerà lo studio gratuito per gli alunni provenienti da famiglie disagiate e le borse di studio aumenteranno del 25 per cento.

El País, in un editoriale intitolato «I giovani avvisano», ammonisce: «La politica non è un catalogo di buone intenzioni, e il governo — per di più un governo socialista — deve attendere prioritariamente alla domanda sociale dei giovani, è un avviso di cui si deve tenere conto».

Gian Antonio Orighi

### LIBANO

## Scontri a Tripoli, Beirut e Sidone. Non si riesce ad attuare la tregua

BEIRUT — Raffiche di mitragliatrici nei vicoli del quartiere di Tebbaneh, a Tripoli, rastrellato dalle truppe siriane dopo i combattimenti che venerdì le hanno opposte ai miliziani del «movimento di unificazione islamica» (Thaweed); tiri incrociati di artiglieria Beirut, dalle retrostanti alture druse (dove sono attestati i palestinesi filo-siriani) contro i

quartieri sciti della periferia sud e dalle postazioni degli sciti di «Amal» contro i campi palestinesi di Chatila e Burj el Barajneh; duelli a colpi di mortaio e di armi automatiche intorno al villaggio di Maghdousheh, nel sud, conteso fra sciti e palestinesi. Questo ieri il panorama del Libano senza pace, tormentato dai sussulti di una guerra endemica.

Il fulcro della fase attuale della crisi resta la «guerra dei campi». Le forze di sinistra libanesi — echeggiando quanto affermato tre giorni prima dalle organizzazioni palestinesi filo-siriane — accusano l'Olp di Arafat di sabotare gli accordi di tregua, mentre i palestinesi ribattono le accuse su «Amal». E intanto la battaglia continua.

# ORA TOCCA ALLA SINISTRA

TESSERAMENTO '87

LE DONNE E IL LAVORO



I GIOVANI E LA SCUOLA



I LAVORATORI E I CONTRATTI



TU E IL PCI ISCRIVITI



L'Opec cambia politica Il petrolio a 18 dollari All'Italia costerà 2.500 miliardi?

Intesa a Ginevra senza l'adesione dell'Irak - Decisa una riduzione della produzione I nuovi prezzi in vigore dal 1° gennaio dell'87 - Nessun allarme nei Paesi occidentali

ROMA — Dal 1° gennaio il petrolio proveniente dai Paesi dell'Opec costerà in media 18 dollari al barile. La conferenza di Ginevra si è conclusa con un accordo pressoché generale (ne resta fuori l'Irak) per ristabilire il sistema dei prezzi fissi del greggio. Il comunicato finale dice che per raggiungere tale obiettivo si è decisa una riduzione della produzione e una nuova ripartizione di quote tra i membri. Nei primi sei mesi del prossimo anno si estrarrà un massimo di 15,8 milioni di barili al giorno, con un taglio che si aggira tra il 7,6 e il 7,1 della produzione attuale. La conferenza ha poi deciso di stabilire la differenza massima di valore tra i diversi tipi di greggio: sarà di 2,65 dollari tra il pesante arabo e il leggero «bonny». Si consente ai Paesi aderenti un periodo di aggiustamento di un mese per liqui-

Latte e carne Cee Un primo accordo ma riforma lontana

Semplificazioni di Pandolfi - Gatti: l'Italia non dovrebbe essere penalizzata, ma restano gli squilibri per i più deboli

BRUXELLES — I risultati della lunga maratona dei ministri dell'agricoltura meritano un giudizio più articolato e nel merito di quanto non abbia fatto il ministro italiano Pandolfi, che si è limitato a rilevare che «l'Italia non è coinvolta nel modo più assoluto dalle riduzioni della produzione di latte. Occorre guardare un po' più in là, senza limitarsi a un'ottica puramente nazionale, per vedere se l'accordo ora raggiunto risolve davvero i problemi drammatici di una riforma della politica agricola comune». L'accordo per il latte — a quanto ha riferito il commissario Andriessen — ha l'ambizione di provocare una riduzione dell'8,5% della produzione nei prossimi due anni. Ma esso non modifica sostanzialmente quel meccanismo di mercato (cioè il ricorso all'intervento a prezzi garantiti e vantaggiosi) che ha portato alle attuali eccedenze. Senza questa modifica più radicale il problema delle eccedenze non potrà trovare, a lungo termine, una soluzione adeguata. Soprattutto non si colpiscono i veri responsabili del surplus produttivo. Per quanto riguarda l'accordo sulla carne, si è in sostanza rinunciato a una profonda modifica dell'attuale sistema che permette il sistemilico ricorso all'intervento. Ci si è solo limitati a renderlo meno vantaggioso. Infine, per le indispensabili misure socio-strutturali che devono accompagnare queste misure, il tutto è rinviato al Consiglio il 22 febbraio 1987.

Hanno il contratto anche i cartai Qualifiche sbloccate per le donne

ROMA — Prima hanno alzato le mani all'unanimità. Poi molti hanno voluto sottolineare il consenso all'ipotesi d'accordo anche con un applauso. Così, l'altra sera, la delegazione dei lavoratori cartai e cartotecnici ha accolto il nuovo contratto di lavoro. Un risultato importante che premia la capacità di lotta dei lavoratori, la tenacia e la pazienza con cui tutta la delegazione sindacale ha portato avanti la trattativa, hanno sostenuto in una dichiarazione congiunta Guglielmo Epifani e Alessandro Cardulli, della Fils-Cgil. Importante anche perché, come hanno rilevato tutte e tre le organizzazioni della categoria (Fils-Cgil, Fis-Cisl e Fils-Cil), rafforza il ruolo del sindacato «nelle contrattazioni di ogni aspetto dei piani produttivi, dell'organizzazione del lavoro, della professionalità». E si sa quante resisten-

Se vince il fronte mediterraneo

Le nuove misure Cee intervengono in questo quadro: circa un milione e mezzo di tonnellate di burro, una circa di polvere di latte e sei centomila di carne che, ammassate nei magazzini comuni, assorbono ogni anno il 30% del bilancio agricolo. La produzione europea di latte scenderà in due anni dell'8,5 per cento, l'intervento per la carne subirà una diminuzione del 10,5%. Vari premi sono previsti per ogni capo abbattuto. E l'Italia? Che non solo produce eccedenze, ma le compere per circa il 40% del suo fabbisogno agli altri paesi? Dovrà scendere un po' meno di loro. Un -2%, da raggiungere, con premio di cessazione di 80 lire per ogni litro di latte, contro le 180 lire di compensazione per l'imitazione temporanea nei paesi eccedentari per farli diminuire di un ulteriore 4%. E questo un risultato non disprezzabile. Alla fine del quinquennio di applicazione del regime di quote, infatti, il nostro paese, anche tramite i possibili trasferimenti di produzione all'interno, risulterà esentato dal pagamento del super prelievo. Si iniziano a vedere gli effetti, per noi positivi, di uno schieramento mediterraneo. Il baricentro dell'Europa verde in questo Consiglio dei ministri si è decisamente abbassato, forse ha giocato in

In Borsa riprende a soffiare il vento dell'ottimismo

MILANO — I primi rialzi del nuovo ciclo dell'87, inaugurato martedì, hanno già dato voce a qualche inguaribile apologeta, che le difficoltà della Borsa di smaltire l'eccesso di speculazione accumulato negli ultimi mesi, sono ormai alle spalle e l'orizzonte appare di nuovo roseo. Eppure l'anno appena concluso non è stato povero di insegnamenti anche dolorosi per chi è rimasto impigliato nei ribassi traumatici del dopo-maggio, per aver comprato titoli a prezzi salati quando il boom stava per finire. La Borsa come nuovo Eldorado ha perso smalto. Un rialzo finale complessivo di oltre il 50 per cento lascia dietro di sé strascico anche negativi come 60 titoli in rosso. Sia di fatto che, dopo la generale ubriacatura del primo cinque mesi, il mercato è caduto di tono e malgrado le manovre di al-

Brevi

- Sud: Fuorigiogo i piani Pp.Ss. ROMA — I programmi delle Partecipazioni statali (Iri, Eni, Efim) per il triennio 1987-89, presentati alla Commissione Interparlamentare per le Pp.Ss. violano il Testo unico del 1978 per quanto riguarda la riserva degli investimenti complessivi per il Mezzogiorno. Lo rilevano in una lettera al presidente della Commissione e ai ministri Daria e De Vito, i parlamentari comunisti Castagnola, Consoli, Andriani, Cherci, Borghini, Crocetta, Marrucci e Bisso, membri della Commissione stessa. Infatti, mentre il Testo unico stabilisce per le Partecipazioni statali l'obbligo di destinare al Sud una quota non inferiore all'80% degli investimenti per nuovi impianti industriali o, comunque, una quota non inferiore al 60% dei loro investimenti complessivi, i programmi per il Mezzogiorno, destinati al Sud, sono rispettivamente per l'Iri il 31,7%, per l'Eni il 37,6% e per l'Efim il 40%.
- Perfetti acquista Golia ROMA — Il gruppo Perfetti, uno dei maggiori gruppi dolciari italiani, produttori, tra l'altro, della gomma da masticare Brooklyn, ha acquistato la società Davide Carmeloni, nota soprattutto per la licenza «Golia». La conferma è stata data ufficialmente dalla stessa società.
- 136 banche fallite in Usa WASHINGTON — Sono arrivate a 136 le banche fallite quest'anno negli Stati Uniti per il più sotto il peso di debiti inspiegati per la crisi dell'agricoltura e del settore petrolifero per la caduta dei prezzi.
- Pensioni in tre mesi MILANO — In Lombardia negli ultimi tre mesi l'Inps ha liquidato con la nuova procedura delle pensioni in tre mesi 19.230 pensioni di cui quasi 15 mila in via definitiva. Le altre 3.200 pensioni sono state corrisposte, per ora, in misura provvisoria in quanto le domande non sarebbero state corredate da tutta la documentazione.
- Cala la produzione auto americana DETROIT — Quest'anno gli Usa hanno costruito meno auto: il calo è stato del 5,5 per cento circa rispetto al 1985 in base ai dati essenziali che arrivano al 19 dicembre e che, visto le poche giornate lavorative rimaste prima della fine dell'86, non subrano grossi cambiamenti.
- Più voli con la Sardegna ROMA — A partire da domani il gruppo Alitalia Air introduce un volo giornaliero Alghero-Genova-Milano e viceversa.

Novità LA PIETRA

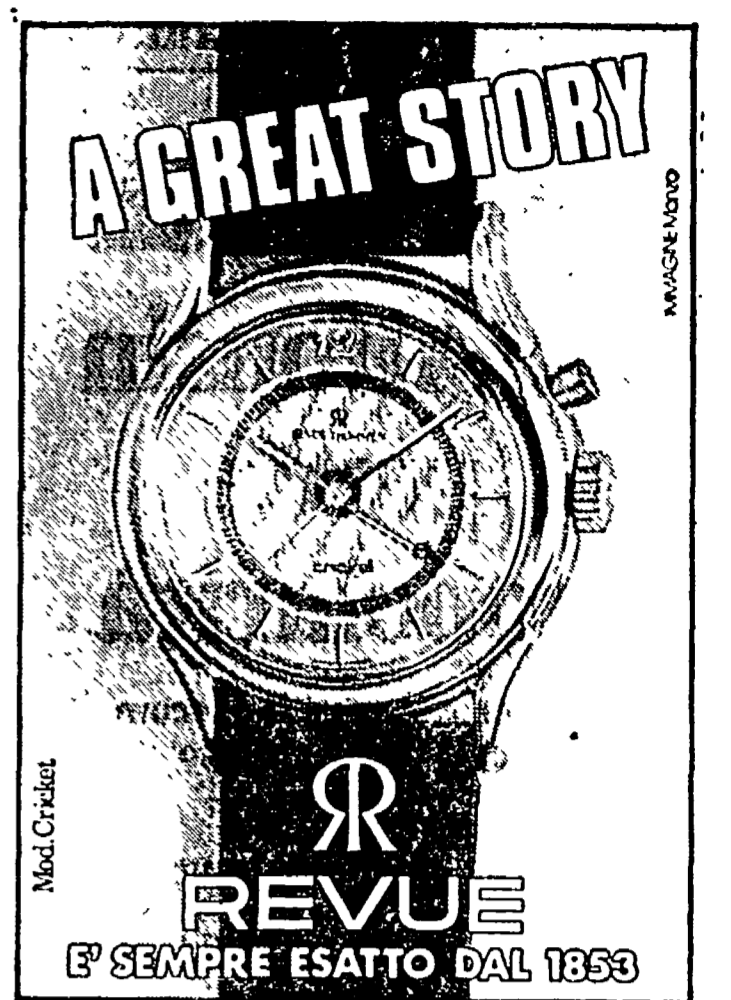
Un'opera che colma una lacuna in campo storiografico e politico



Volume di 272 pag in formato di cm 25x33,5 con 556 riproduzioni in nero e a colori. Rilegato e con sopracopertina a colori. Indici alfabetici delle località, degli Autori e di tutti i nomi di persona citati. Indice cronologico delle inaugurazioni 1945-1985. Per eventuali richieste rivolgersi a LA PIETRA 20162 Milano - V.le Fulvio Testi 75

Scioperi Fiat: quando il «capo» ruba il mestiere al delegato

Dalla nostra redazione TORINO — Per l'ennesima volta uno sciopero è fallito nel gran stabilimento Fiat-Auto. A questo punto, che cosa fare? Per i Mirafiori non hanno partecipato due terzi degli operai della carrozzeria e meccanica, tre quarti degli operai delle presse. Altrettanto sconfortanti sono i risultati alla Fiat di Rivalta ed alla Lancia di Chivasso. Di sciopero tra impiegati e tecnici non mette neppure conto di parlare. In soli due mesi si sono capovolti i comportamenti dei lavoratori. Ai primi scioperi per il contratto dei metalmeccanici, in ottobre e novembre, avevano aderito la maggior parte degli operai, cosa che alla Fiat-Auto non succedeva più da anni. Poi il 21 novembre è scattato il primo crollo. E ieri purtroppo la conferma. Con un'aggravante: quello di ieri era uno sciopero di otto ore per turno, con i picchetti sul cancello. I lavoratori li hanno varcati, sordi alle esortazioni di sindacalisti e compagni. Molti sono entrati in fabbrica alle 3 di notte, quando gli Ingressi non erano ancora presidiati, pur di andare comunque a lavorare. Cosa è passato per la testa di 30 mila lavoratori di Mirafiori, 10 mila di Rivalta e 4 mila di Chivasso? Siamo rimasti a bocca aperta. Da settimane la Fiat li martella con pressioni e rappresaglie che ricordano i tempi di Valletta. Non c'è praticamente lavoratore che non abbia subito un «colloquio» personale, nel quale le minacce si alternano alle blandizie: «Sal che la Fiat ricomincia ad assumere? Potresti presentare domanda per tuo figlio. Però terremo conto di chi si comporta bene. Per i «buoni» ci sarà una gratifica a fine anno. Gli altri possono finire in fabbrica fuori Torino o in cas-



AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE ALL'INCANTO

Si rende noto che il giorno 15 gennaio 1987 alle ore 10 anziché al notaio dott. Mario Enzo Romano in via Genova n. 30 Roma, si procederà alla vendita all'incanto di: 1 palazzina servita in 1 magazzino, n. 1 impianto per pastorizzazione e n. 9 servizi nonché attrezzatura varia posti nel comune di Fiano Romano, località Pratorisicco di vendita assoggettato ad Iva è determinato in L. 461.920.000. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 1.000.000. Gli offerenti dovranno far pervenire al notaio Mario Enzo Romano entro le ore 12 del giorno 14 gennaio 1987 le loro offerte redatte su carta legale ed accompagnate da un assegno circolare intestato al commissario liquidatore della Società Cooperativa Cati prof. Antonio Lombardi per un ammontare pari al 25% del prezzo base di cui il 10% rappresenta il deposito cauzionale mentre il residuo 15% resterà vincolato a garanzia rimborso spese di procedura. Gli aggiudicatari dovranno versare al commissario liquidatore la differenza tra il prezzo dovuto e la cauzione depositata entro il termine di giorni 60 dalla data di aggiudicazione. Ogni spesa di trasferimento proprietà, fatta eccezione per il Irimv si intende a carico dell'aggiudicatario. Per ulteriori informazioni rivolgersi al commissario liquidatore prof. Antonio Lombardi, telefono 4653256, 4656947, 4653959. IL COMMISSARIO LIQUIDATORE prof. Antonio Lombardi

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro fratello GUIDO MAGGIONI La moglie e la cugina Cesira che lo ricordano sempre con tanto affetto sottoscrivono la somma di 500.000 lire di cui 150.000 lire per l'Unità. Si associano al ricordo del caro Guido i compagni della Sezione delle Torrette. Ancona, 21 dicembre 1986

La Sezione PCI di Castelli-Pietra ricorda con affetto e immutato rimpianto un anno dalla scomparsa, il compagno GIUSEPPE ASTORINO Sottoscrive per l'Unità Castelli (GR), 21 dicembre 1986

A un mese dalla scomparsa della compagna IOLE GAROFALI Le compagne Anna Tonetti e Dina Santini ricordandola con affetto e stima, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 21 dicembre 1986

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno ALFREDO BERGONZOLI la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con affetto, sottoscrivendo L. 100.000 per l'Unità. La Spezia 21 dicembre 1986

Per onorare la memoria del compagno VITTORIO VIDALI Isabel Carbalgal Vidal ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità. Trieste, 21 dicembre 1986

OFFERTA ECCEZIONALE Soc. Coop. offre piazzuolo per roulotte o casa mobili in bellissimo campeggio Riviera Levante. TELEFONARE 010/89.36.87

LOTTO DEL 20 DICEMBRE 1986

Barl	59 24 65 37 80	X
Cagliari	65 76 16 60 83	2
Firenze	58 63 76 26 57	X
Genova	4 1 38 16 12	1
Milano	90 13 39 47 4	2
Napoli	18 45 5 44 70	1
Palermo	27 21 22 49 69	1
Roma	80 79 44 69 47	2
Torino	42 85 50 62 70	X
Venezia	66 17 67 49 62	X
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE: al punti 12 L. 38.931.000 al punti 11 L. 1.082.000 al punti 10 L. 102.000

Direttore GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. FUNITA iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNTA' autorizzazione a giornale mensile n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

N. L.G. (Nuova Industrie Giornali) SpA Via dei Patsigi, 8 - 00165 Roma





**NELL'ORTO E' CRESCIUTO NATALE. AUGURI.**

Il sentimento è una cosa importante, in questi giorni di Natale. Ma nell'orto di Benedetto Saclà viene coltivato tutto l'anno, per far crescere le sue piccole verdure. E oggi dall'orto nasce anche un grande augurio per tutte le persone che vogliono condividere questo sentimento. Intorno alla tavola della festa, insieme alle piccole verdure di Benedetto Saclà, potrete assaggiare così tutto il gusto di un Buon Natale.





Dovresti venire di domenica, a vedere la gente che ha riscoperto la bellezza della città. Ci sarebbe da scrivere un bel pezzo su come si può provare piacere, un piacere nuovo, nel cambiare certe abitudini che rendono la città "moderna" e inarrestabili, come quella di infilarsi dappertutto con un'automobile. L'intervista è finita quando scopri che Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, ha un "segreto". E scopri perché da anni ormai passa le sue giornate a palazzo d'Accursio, in Comune, puntuale dalla mattina alla sera, presente tutti i giorni come se fosse un impiegato.

### Il vicesindaco (Psi) «Coi socialisti in giunta si faranno più cose. E lo vedrete...»

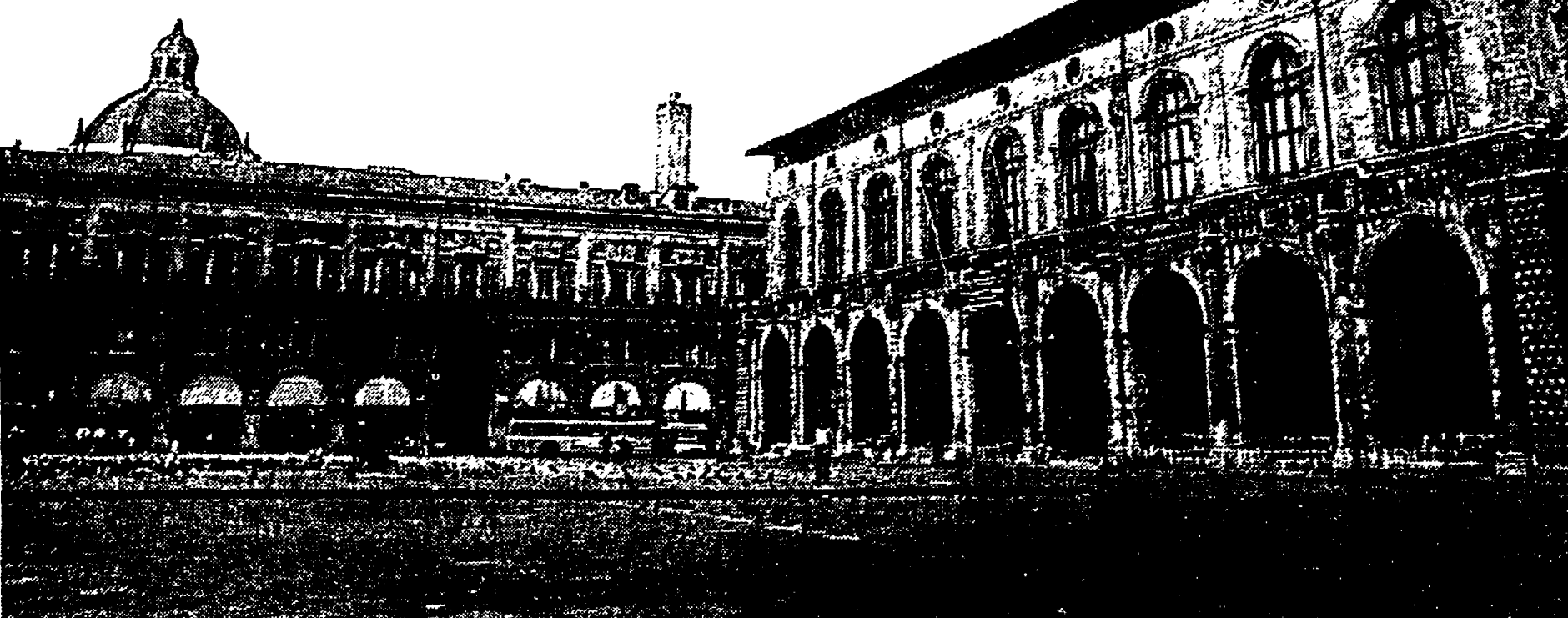
Enrico Boselli, trent'anni a gennaio, e senza dubbio il vicesindaco più giovane che Bologna abbia mai avuto. Nonostante la sua giovane età, ha alle spalle una lunga carriera sulla fissa lega del Psi. Lo definiscono un abile e paziente mediatore. Oltre alla carica di vicesindaco ricopre anche quella di assessore all'istruzione. Sessanta giorni sono un lasso di tempo ragionevole per trarre un primo bilancio della sua esperienza. Comincia da qui la nostra intervista.

# BOLOGNA

## Metropoli? No, grazie. Abbiamo altro da fare. Progetti e speranze di Imbeni

Pagine a cura di ROCCO DI BLASI

**Non vuole essere un'«isola», non vuole essere un «modello». Ma oggi i grandi mali delle città italiane colpiscono Bologna molto meno. La qualità della vita, il rispetto per l'ambiente qui raggiungono standard molto più alti che nel resto d'Italia. Eppure ora di una modernizzazione c'è bisogno. Di nuovi orizzonti e anche - perché no? - di nuove sfide. Ma cercando - ancora una volta - una via originale...**



SEPARMA è la valle del cibo, Modena la capitale della ceramica e del tessile, Rimini del turismo, Forlì e Ravenna dell'ortofrutta, Bologna è il cuore "terziario" dell'Emilia-Romagna e contiene a Reggio Emilia il primato della meccanica. Laboriosa, benestante, risparmiatrice, tutto sempre con giudizio, nelle tante graduatorie nazionali della ricchezza Bologna oscilla tra il 7° e il 9° posto. Il suo tasso di attività è alto (47,4% contro il 41,1% dell'Italia), quello di disoccupazione tra i più bassi: il 7%. I dati ufficiali dicono che in tutta la provincia 401.000 hanno un lavoro, mentre oltre 31.000 lo stanno cercando. Secondo le previsioni, gli abitanti (919.000, 437.000 dei quali nel capoluogo) sono destinati a scendere ancora. Su cento lavoratori, 8 sono occupati in agricoltura (erano 38 nel '46), 34 nell'industria e 58 nel terziario (erano 17 nell'immediato dopoguerra).

### Le iniziative per cambiare l'uso della città «Due passi in centro», quando camminare è bello

Lunghe file di portici, un groviglio di strade. Il centro di Bologna non è fatto per le auto; quelle dei residenti ci stanno a malapena. Sperimentare limitazioni, governare la circolazione non è facile. Claudio Sassi, 40 anni, comunista è l'assessore al traffico e di trasporto. Il piano approvato dall'amministrazione comunale (ai tempi del monocolore) sta superando il roggio. I problemi sono comuni ad altre grandi città, ma qui si è scelta la strada del referendum (1984) e degli interventi. «A Roma il pretore Amendola ha minacciato di intervenire» - osserva Sassi - «ma anche a Milano e Napoli c'è il rischio di interventi dall'esterno. Noi abbiamo scelto la strada del governo del traffico con provvedimenti. Non siamo partiti da nulla. Fin dagli anni '60, con Cervellini, l'amministrazione comunale ha puntato sulla tutela e il recupero del centro; il decentramento è andato avanti (si pensi al polo fieristico). Il centro città ancor oggi ha

### Sara ti sveglia anche la notte per dirti se tira aria buona

Varato un sistema informativo automatizzato per controllare (24 ore su 24) l'ambiente

Si chiama «Sara». Un nome femminile forse perché volente è stata una donna, l'ex assessore comunale all'ambiente Silvia Merlini. «Sara» sta per «Sistema informativo automatizzato di rilevamento dati ambientali». «Sara», una volta entrata in funzione (tra qualche mese), terrà sotto controllo, ventiquattro ore su ventiquattro, lo stato di salute delle acque e dell'aria del capoluogo emiliano.

### DIMEZZATE LE AUTO IN CENTRO

I provvedimenti previsti negli ultimi anni hanno dato significativi risultati, anche sui tassi d'inquinamento del centro storico. Nel 1982 il traffico diurno era di 153.000 veicoli, di 28.000 quello notturno. Nel 1985 si era scesi a 112.000 e 23.000, pari ad una riduzione del 27 e del 18%. Nelle tre strade più importanti del centro (la cosiddetta T, formata da via Indipendenza, via Rizzoli e via Ugo Bassi) prima dell'entrata in vigore delle misure di limitazione del traffico privato (il 14 aprile scorso) c'era un flusso di 1.000 automezzi l'ora. Oggi si è scesi a 500-600. È calato anche l'inquinamento da auto: via San Vitale (che supera nel 1982 il livello tollerato d'inquinamento da piombo) è ora al di sotto del minimo. Ma la lotta alle sostanze inquinanti continua.

scelte discusse e valutate in questi anni o anche in precedenza. Ecco, è venuto il momento di dare un'occhiata. Quali sono, oggi, in questa città le scelte prioritarie? «Ci sono scelte come il polo scientifico-tecnologico, il sistema della grande viabilità che, per essere attuate richiedono un clima nuovo e costruttivo, di fiducia e collaborazione reciproca, di apertura verso l'Università, le organizzazioni economiche e anche le stesse forze che hanno dato vita alla nuova maggioranza». «A proposito di forze economiche. L'Associazione industriali non è certo tenera con voi. In particolare lamenta l'assenza di «grandi opere». «Bologna ha bisogno di una modernizzazione. Questo è certo. Ma lo sono contro l'ideologia delle «grandi opere», il ponte di Messina da fare a tutti i costi, tanto per capirci. Le «grandi opere» non hanno senso, senza valutare le condizioni ambientali, le relazioni sociali e umane, se saranno arricchite o impoverite, come vivrà la gente. La metropoli di superficie, ad esempio, è importante. Ma prima di dare il via occorre chiedersi come farla non finire come a Torino, dove la ferrovia spacca la vita della città. Insomma i singoli interventi, penso io, non sono di per sé qualificanti. Lo sono la misura in cui, una volta realizzati, concorrono a costruire una città più vivibile». «Comunque ammetti che c'è stata una fase di stallo. C'è stata, più che altro, una responsabilità della De e di altre forze conservatrici che tendevano a bloccare tutto. Invece il problema di oggi è che le minoranze politiche e le organizzazioni economiche nel loro insieme salgano sul treno delle cose da fare, delle realizzazioni di alcune grandi scelte per le quali l'amministrazione comunale ha il compito di individuare il giusto equilibrio tra sviluppo economico e sociale. Davanti ad una tendenza a fare comunione, il

**APPALTI, NUOVE REGOLE** - Riformare il comune, prevenire la malattia d'invecchiamento che può allontanare i cittadini, arrugginire il funzionamento della «macchina». La speciale commissione (presieduta dal sindaco Imbeni) ha lavorato per oltre un anno e sta per concludere il suo compito. Le proposte stanno ora per arrivare in consiglio comunale. Per gli appalti è già stata approvata una delibera. La trattativa privata sarà limitata ad un «tetto» di 150 milioni, e ogni volta saranno invitate almeno 5 ditte. L'appalto scorso sarà d'ora in poi deciso dal consiglio comunale e non dalla giunta comunale (avveniva finora) e della commissione esaminatrice dovrà far parte un rappresentante delle minoranze. Per l'asta pubblica, cioè il tipo di gara più frequente, verrà istituito uno speciale «Albo delle ditte di fiducia». Queste ultime dovranno rispondere a requisiti di moralità e serietà amministrativa. Per quanto riguarda il rapporto tra il consiglio e la giunta la proposta è di affidare all'assemblea compiti di indirizzo, controllo e pianificazione, alla giunta poteri esecutivi e gestionali.

incredibilmente elevati, con un «phi» vicino ai 3,5 (quasi come l'acetone). Dipende dal traffico, dai riscaldamento domestici, dalle centrali termiche degli impianti industriali. Anche a Bologna, perciò, l'aria non è più limpida e pura. Bologna vive gli stessi mali di altre città simili, ma bisogna riconoscere che, prima di tutte le altre, ha cominciato ad uscire fuori dall'oblio pieno di vecchie in cui stava per cacciarsi. L'impatto, tutto sommato meno drammatico, che i bolognesi hanno con i problemi ambientali è anche frutto di scelte che vengono da lontano. Non si può non ritornare alle politiche urbanistiche messe in atto qualche anno fa, quando non si ragionava ancora in termini di inquinamento, ma di qualità, come li si intende oggi. Allora si parlava più di urbanistica e di territorio, ma grazie a certe scelte, grazie al «buongoverno» si è evitato il saccheggio urbanistico e anche futuro di scelte di vita decisamente migliori di altre realtà metropolitane. «È di quegli anni - ricorda Guido Fantì, sindaco di Bologna dal 1966 al 1970 - la pedonalizzazione di alcune aree centrali. Piazza Maggiore, per esempio, l'ho pedonalizzata io. E sempre di quegli anni il piano collinare che ha salvato dal cemento un preziosissimo polmone verde alle spalle del centro». Furono scelte lungimiranti: «Cosa sarebbe stata oggi Bologna - ci si potrebbe chiedere - con la collina edificata?». Come i giusti e colti consiglieri di ieri, gli obiettivi prioritari ha messo anche la tutela dell'ambiente. «E per cui» - aggiunge Moruzzi - «una corretta politica urbanistica non basta più da sola». Non a caso il piano sanitario di Bologna, approvato pochi mesi fa dal consiglio comunale (è la prima volta in Italia che una grande città si dota di uno strumento di programmazione sanitaria e livello cittadino) tra gli obiettivi prioritari ha messo anche la tutela dell'ambiente. Franco De Felice

Toni Fontana



# UN'OCCASIONE PER I RAGAZZI DELL'85, I RAGAZZI DEL '77, I RAGAZZI DEL '68, I RAGAZZI DEL '21.

## CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

**Carta Unipol:** è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

**Carta Mondadori:** su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

**Carta ITT White Line:** tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

**Carta Rca:** appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**MONDADORI**

**ITT**  
WHITE LINE

**RCA**

## UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA				
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218.000	112.000	57.000	38.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	32.000
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	—
4 NUMERI	130.000	70.000	—	—
3 NUMERI	110.000	56.000	—	—
2 NUMERI	77.000	39.000	—	—
1 NUMERO	45.000	23.000	—	—

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA				
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
6 NUMERI	178.000	90.000	45.000	28.000
5 NUMERI	148.000	75.000	39.000	—
4 NUMERI	123.000	63.000	—	—
3 NUMERI	95.000	49.000	—	—
2 NUMERI	62.000	32.000	—	—
1 NUMERO	31.000	16.000	—	—

TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE

## E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati riceveranno, in questo mese di dicembre, una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;
  - CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.
- Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre. L'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?

**FIDEURAM** **ITT**  
TV COLOR

**CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.  
NESSUN GIORNALE CE L'HA.**

**l'Unità**











# IL DEGRADO DI ROMA



## E marcia sul serio anche l'uomo dei pedalò

«Macchè battute, è una cosa troppo seria»  
I «primi piani» di Scola, Forcella e Nicolini

Attorno all'obelisco, dietro la basilica di S. Giovanni s'è formato un consistente catechesi romano, ma in attesa del via alla marcia i cortei cercati da telecamere, microfoni e penne a biro sono il «verde» dei lodei di Ettore Scola, il «grigio» del giubbotto di Enzo Forcella, il «bianco crema» dell'impermeabile di Stefano Rodotà. Personaggi lo erano già, ora sono anche i protagonisti, gli interpreti principali dell'iniziativa. È inevitabile che buona parte del film della manifestazione venga girato con tanti «primi piani». Ed è altrettanto inevitabile (e forse un tantino banale) chiedere al regista Scola che tipo di film potrebbe girare su «questa» Roma. «Non è la mia specialità, ma l'unico film possibile ora potrebbe essere un cataclisma made in Usa». E un film su un'altra Roma? «Dovrei rispondere un «Come eravamo?», ma non mi è mai piaciuto far parte del partito di quelli che dicono si stava meglio prima e poi non vogliono girare nessun film. Diciamo che quello di oggi è un primo «ciak» di un lungometraggio che deve essere la gente a sceneggiare, girare e montare. I romani sono scontenti, ma non basta. Con questa marcia lanciamo un piccolo segnale perché la scontentezza diventi sdegno collettivo, perché la gente tiri fuori l'orgoglio del proprio aspetto...»

Al regista viene imposto uno «stop». Si d'accordo oggi voi intellettuali siete qui, ma dopo la marcia in concreto cosa farete? «Vorremmo fare i rompicatole permanenti per toccare la coscienza del cittadino e per sollecitare l'amministrazione». Gli inviti agli intellettuali a farsi «terreni» si sprecano e Enzo Forcella, giornalista e consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci, materializza il significato della giornata. «Finalmente gli intellettuali stanno uscendo dal cielo dei grandi principi. E dopo aver declamato il loro amore mercenario per Roma hanno deciso di reinventare un rapporto che era basato solo sull'uso e lo sfruttamento di questo oggetto d'amore. Ora si tratta di sporcarsi le mani con i problemi della «monnezza» e del traffico. La gente si sta svegliando — continua Forcella — e se la classe politica sente solo le cannonate bisogna continuare a sparare bordate a ripetizione. E bisogna anche sapere che se si vuole cambiare sul serio la vita di questa città qualcuno deve piangere. I piccoli e i grandi interessi corporativi devono essere sacrificati a vantaggio degli interessi collettivi.»

Discorsi seri, concreti. Vedendo Maurizio Ferrini pensiamo di cambiare registro. Forse ci vorrebbe qualche pedalò — domandiamo al vetero-comunista — di «Quelli della notte». «Eccene un altro che ci vuole strappare la battuta a tutti i costi — fa il comico Paolo Hendel rivolto a Ferrini. «La battuta è proprio l'ultima cosa — risponde Ferrini — lo sono qui per chiedere in maniera seria, anzi drammatica a chi governa questa città: ma voi dove vivete? E sì, perché hanno un metabolismo particolare capace di smaltire anche il monopolio di carbonio oppure vivono nel Nebraska e a Roma fanno rapidissime capatine.»

Ci si mette in marcia. A metà strada il corteo rischia di affogare e sotto le raffiche di grandine «scrosciano» le battute sulle amicizie in «alto loco» del sindaco Signorello. Ma passata la bufera quando proprio sotto il Campidoglio la manifestazione, seppur bagnata, si accende Renato Nicolini dà un'altra interpretazione della grandinata. «Visto che successo. No, secondo me, è un chiaro segno che Signorello oltre a non colloquiere con la città non è tanto ascoltato nemmeno lassù...»

Ronald Pergolini

Tanta gente alla marcia indetta dagli intellettuali contro una giunta sempre più incapace

# «Riaccendiamo questa città»

## Un corteo (bagnato...) per salvare la Capitale

In prima fila Scola, Berlinguer, Tronti, Brutti, Asor Rosa, Cederna, Forcella e tanti altri firmatari dell'appello contro il degrado - E dietro lo striscione i quartieri, le borgate, i lavoratori - Forte presenza dei comunisti - Arriva la grandine, c'è uno sbandamento ma la marcia riprende più gioiosa di prima



Piazza S. Giovanni, sagra- to del Vicariato. Proprio qui, accanto al palazzo da dove 12 anni fa la Chiesa fece partire la denuncia dei mali di Roma, si sono raccolte ieri pomeriggio migliaia di persone per protestare contro chi sta spegnendo la città. Insieme, per la vita e il futuro di Roma, come ripeteva per cinque volte un lungo striscione giallo, tanto lungo da accartocciarsi su stesso. All'ora fissata per l'appuntamento c'erano poche migliaia di persone in piazza. I dirigenti della Federazione romana del Pci, che ha dato un sostanziale contributo alla riuscita del corteo, si sono divisi in gruppi di uomini e donne dei quartieri più lontani («me- glio arrivare in anticipo, con il traffico non è un problema, quanto tempo ci si impiega per arrivare in centro» osser- vava una donna di Torre An- gela), e gli intellettuali, i pro- motori di questa protesta co- rale, appena iniziata, appena urata.



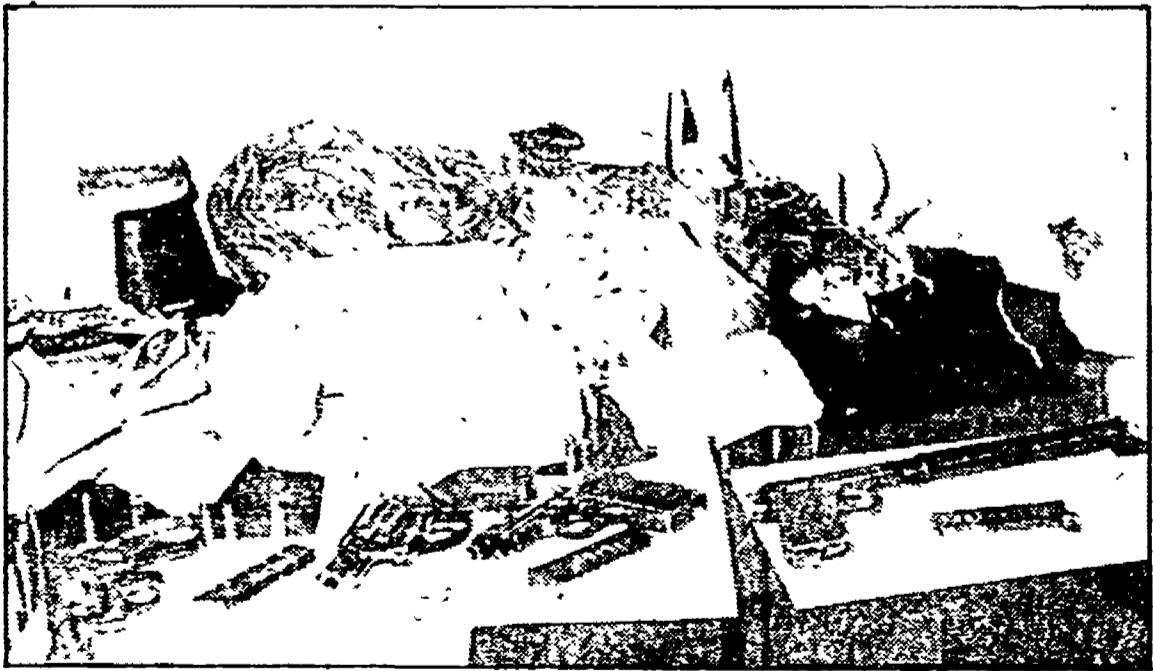
Stefano Rodotà, sempre più presente in televisione, Berlinguer e sua moglie Giu- liana, regista, Ettore Scola, Mario Tronti, Antonio Ce- derna con un provvidenziale cappellaccio, Asor Rosa e tanti altri, presi di mira dalle telecamere, dalle macchine fotografiche. E sono loro che aprono il corteo, che scandi- glio per via Merulana, che imbocca via Labicana sotto un cielo sempre più nero. A Signorello non è bastata la pioggia della mattina; ci si è proprio messo d'impegno a invocare goccioloni e perfino grossi chicchi di grandine per dar fastidio a chi non lo vuole più alla guida del Campidoglio. E così ad un tratto è il diluvio. E la gran- dine non è bastata. Ma improv- visamente una manifestazione che temeva proprio l'infuriare degli elementi, scoppia in una gioia irrefrenabile. Con i capelli fradici dal vento, sfilano la polisportiva Morano, il comitato di quartiere di viale Veneto, quello di Esquilino che chiede iniziative per un risana- mento che non arriva, le bor- gate che vogliono diventare città (è il grido più forte: Si- gnorello l'avrà sentito?) e poi Portuense, Giancolense, il Quadraro. I giovani, tanti come gli adulti, improvvisa- mente iniziano a cantare la «solita» canzone elena. Ma che c'entra? «È bella e basta, c'entra sempre perché parla del popolo che si scende in piazza per cambiare le cose che non vanno», dice una rag- zia avvolta nel suo plumi- no. «Un po' di retorica, ma la si può anche far passare ogni tanto. «Non è retorica, precisa un ragazzo nel cor- teo, secondo me si deve tornare a parlare il linguaggio del cuore e del cervello insieme per uscire dall'abitudine, dall'assuefazione.»

La Mobile ha arrestato 20 persone: grazie a 7 agenti corrotti rubavano miliardi di merci dai treni

# Il capo della banda era un poliziotto

## Da 4 anni svaligiavano indisturbati vagoni di sigarette

I furti avvenivano allo scalo merci della stazione Tiburtina dove vengono depositati i convogli che portano le «bionde» ai Monopoli di Stato - Messi a segno oltre venti colpi - Tredici sono stati arrestati sul posto, sette invece a casa - Si cercano i ferrovieri compiacenti



## Armi e droga nascoste in una villa di Fregene

Cercavano le matrici del tonometro e hanno trovato due chili di cocaina pura e 500 grammi di marijuana, oltre a numerose pistole e proiettili. E il risultato dell'indagine condotta dalla Criminalpol della Questura che ha messo in prigione il capo della banda del toto clandestino Antonio Zarelli e il suo socio nell'attività parallela di spaccio di droga Luciano Farina, 27 anni. I due sono stati arrestati in una villa di Fregene dove sono state trovate anche armi e droga. Altre cinque persone che lavoravano invece per il tonometro sono state denunciate.

NELLA FOTO: droga e armi sequestrate

Da quattro anni, con l'aiuto di sette poliziotti corrotti, rubavano periodicamente i vagoni interi di sigarette destinate ai Monopoli di Stato. Con l'ultimo colpo si sarebbero portati a casa la bellezza di tre miliardi e mezzo, ma questa volta le cose non sono andate per il verso giusto: ad attendersi all'uscita dello scalo S. Lorenzo hanno trovato decine di pattuglie della polizia. Tutti e venti i componenti dell'organizzazione, compresi i sette poliziotti sono finiti in prigione. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci

ha accusati di associazione a delinquere finalizzata a più furti plurigravati. A seguire l'operazione (vista la delicatezza del caso) è stato direttamente il questore Marcello Monarca il capo della Mobile Rino Monaco e il dirigente della Quinta sezione Gianfranco Melaragni. L'indagine è iniziata alla fine di settembre quando il dirigente della polizia ferroviaria s'è recato in Questura a denunciare l'incredibile quantità di furti che avveniva sui treni merci ogni volta che era in arrivo un carico diretto ai Monopoli di Stato. Da quattro anni a questa

parte se ne contano almeno venti e sono tutti opera della banda. I furti avvenivano con la precisione d'un orologio svizzero e tutte le volte i vagoni svaligiati venivano accuratamente rinchiusi e sigillati. Inoltre la zona dove vengono solitamente depositati i vagoni dovrebbe essere controllata dalla Polfer. Come mai nessun furto era stato scoperto? Insomma fin troppi elementi facevano credere che la banda avesse un solido appoggio anche all'interno della Polfer.

Proprio per quell'occasione gli agenti della Mobile si sono messi al lavoro subito dopo la denuncia. Per due mesi tutta l'attività del deposito della Tiburtina è stata seguita in modo invisibile ma minuzioso. Sono stati ricostruiti tutti i ruoli all'interno dell'organizzazione, pedinate decine di persone, intercettate centinaia di telefonate. Mancava solo la «prova» del reato. E la prova è arrivata la notte tra il 23 e il 24 novembre a bordo di un treno speciale diretto ai Monopoli di Stato, carico di sigari e sigarette.

Proprio per quell'occasione la banda aveva preparato un'operazione in grande stile. A mezzanotte e un quarto alcuni del gruppo con 4 Tir sono entrati all'interno del recinto, dello scalo sotto gli occhi (chiusi) degli agenti di guardia. Hanno «lavorato» sodo per quasi quattro ore: hanno svaligiato mezzo treno, valore poco meno di quattro miliardi. Poco prima dell'alba sono usciti ma all'esterno hanno trovato una brutta sorpresa. Decine di pattuglie della polizia avevano circondato tutta la zona. Fuggire era davvero impossibile. A bordo del Tir e a terra sono state arrestate 13 persone, altre 6 sono state

raggiunte in nottata nelle loro abitazioni. Un altro agente è stato arrestato a Siracusa dov'era stato trasferito nel giugno scorso, fino a quel momento aveva collaborato attivamente con la banda. A dirigere il gruppo erano in tre: Giovanni Venturini, un agente, Mario Nigrello, 31 anni e Remo Celani, 32. La polizia sta ora cercando i ferrovieri che providevano a trasportare i vagoni dentro i recinti dove potevano essere svuotati senza dare troppo nell'occhio.

Carla Chelo

Continua la mobilitazione

# Scuole divise: manifestazione e 30 assemblee

All'iniziativa di ieri mattina non ha aderito la Fgci - Una proposta della Cgil agli studenti

chi, che hanno preferito organizzare assemblee nelle scuole (ce ne sono state circa trenta) per discutere delle forme di organizzazione e della piattaforma da dare al movimento. «Il fatto che solo duemila studenti medi e universitari comparessero al corteo di ieri mattina — ha dichiarato la Lega degli studenti — dimostra quanto è stata sbagliata la scelta di forzare ad un'ulteriore scadenza di piazza il movimento». Sulle manifestazioni di questi mesi è intervenuta anche la Cgil scuola, che propone agli studenti di costruire una piattaforma comune con gli insegnanti. La Cgil giudica positivamente l'alto livello della mobilitazione studentesca e propone di lavorare insieme sui temi della revisione dell'Intesa tra Stato e Chiesa cattolica, delle strutture scolastiche, della riforma, del rinnovamento della didattica che oggi vedono studenti e insegnanti uniti soltanto sporadicamente. «La lotta degli insegnanti — dice la Cgil — mai come in questo momento, non è solo lotta salariale perché la nostra piattaforma si misura con l'obiettivo dell'elevamento della qualità del servizio scolastico senza demagogie o forzature salaristiche». Ieri mattina hanno manifestato anche il Fuan e il Fronte della Gioventù. Un corteo è partito da piazza Cavour e si è diretto a piazza Cervantes, a Valle Giulia. La manifestazione si è conclusa con una assemblea nella facoltà di architettura.

Roberto Gressi

# Gli studenti sfilano a Viterbo: «Falcucci ti abbiamo bocciato»

VITERBO — 88: Il movimento continua. Dietro questo striscione ieri mattina centinaia di studenti delle medie superiori di Viterbo hanno sfilato per le vie della città. Nell'aria frenetica dello shopping pre-natalizio gli studenti delle Leghe studenti medi hanno lanciato slogan di speranza per una scuola nuova e contro il ministro Falcucci. Motivo della protesta è stato anche l'atteggiamento del preside dell'Istituto magistrale che ha minacciato provvedimenti disciplinari per chi aveva partecipato alla manifestazione dell'11 dicembre che ha visto gli studenti in piazza al fianco dei lavoratori a chiedere precisi impegni al governo per lo sviluppo economico nell'Alto Lazio e per la centrale nucleare di Montalto.

Le scuole si sono fermate per un giorno, ieri mattina, ma è significativo e strano un fatto: gli studenti dell'Istituto magistrale (quelli minacciati dal preside) sono entrati nelle aule mentre i loro colleghi manifestavano solidarietà. «Falcucci, Craxi ti ha salvata /Il movimento ti ha bocciata», gridavano gli studenti. All'assemblea che si è tenuta al cinema Genio le valutazioni non sono state perlopiù entusiastiche: «Nell'85 — afferma Toti dello scientifico — facevamo rivendicazioni più concrete, ad esempio sulle tasse d'iscrizione, e c'era più partecipazione. Oggi che rivendichiamo riforme gli studenti sono meno presenti alle assemblee». Solidarietà è stata espressa anche agli studenti francesi.

Appuntamenti

DALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO... VERSO DOVE - Domani alle 16 presso la Sala Borromini (Chiesa Nuova, Corso Vittorio) convegno organizzato da alcune strutture di base che lavorano con i ragazzi portatori di handicap. Tutti i cittadini sono invitati a portare il loro contributo.

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE - È organizzata dall'Istituto nazionale per lo sviluppo in collaborazione con l'Acca. La mostra, nella sede di via della Stamperia, n. 6, rimarrà aperta fino al 15 gennaio con il seguente orario: lunedì e domenica 9-13, mercoledì e sabato 9-13/16-19, lunedì e festività infrasettimanali chiuso.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Gallicano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5546 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6728 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirita 650501 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolverini 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (igorno).

Il partito

Oggi CIVITAVECCHIA - TOLFA ore 10 riunione Cd e Comitato montano (Bastoni). Bracciano ore 10 assemblea (Storoni, Tider, Rosi). FROSINONE - SORA ore 9 assemblea (Folisi). S. Vittore ore 9 assemblea. VITERBO - VASANELLO ore 16 festa tesseramento (A. Gagnoli). DUE LEONI - Ore 17,30 uscita per il tesseramento con i compagni Carlo Leon, E. Puro, T. Lovaglio. GRUPPO VOLONTARIATO - Ore 18 in federazione con i compagni L. Colombini, W. Tocco, M. Teresa Marabotto. GRUPPO PROVINCIA - Ore 18,30 in sede con presenza obbligatoria. SETTEBRINO - Ore 15,30 riunione rappresentativa politica e tesseramento (P. Tancig). BREDA - Ore 17 festa del tesseramento con il compagno Walter Tocci. ZONA EUR SPINACETO - Ore 9 a Laurentino 38 Conferenza di zona con il compagno Carlo Leon.

Le proposte del Pci per salvare l'azienda municipalizzata in difficoltà

Rifiuti: «Più poteri all'Amnu per superare l'emergenza»

La trasferta dell'immondizia deve passare all'azienda - La gestione della seconda discarica e l'assunzione dei 450 dipendenti ex Sogein - Che fine ha fatto il consorzio dei privati?

Deve essere votata immediatamente, anche con l'articolo 140, la delibera che affida all'Amnu la trasferta dell'immondizia e la gestione della seconda discarica. Devono essere immediatamente assunti dall'Amnu i 450 lavoratori della ex Sogein. Queste le richieste urgenti che il gruppo comunista riproporrà nell'aula del consiglio comunale la prossima settimana, e che ieri mattina sono state illustrate, nel corso di una conferenza stampa, dal capogruppo capitolino Franco Frisco, e dal consigliere Sandro Del Fattore.

Incidente stradale: tre morti sull'Ardeatina

Ieri sera, per cause ancora da accertare, tre persone sono morte nel corso di un incidente stradale sulla via Ardeatina, nei pressi di Pomezia. Hanno perso la vita Domenico Ranieri, la moglie Maria Piemontese e la figlia di 8 anni. La donna è spirata nella clinica di Pomezia, dove sono state ricoverate anche le due persone che viaggiavano sulla vettura che si è scontrata frontalmente con la «Flat Uno» di Ranieri.

Da domani operazione «muri puliti» a Roma

Da domani scatta l'operazione «muri puliti» a Roma: saranno cancellate le scritte che deturpano il volto della città. La superficie imbrattata è di 160 mila metri quadri e per ripulirla ci vorranno circa 8 miliardi di lire.

Predisposto dal Comune un piano antineve

L'assessore agli affari generali, Corrado Bernardo ha predisposto un piano antineve in collaborazione con l'Amnu e l'ufficio giardini. Nel prossimi giorni il Campidoglio prenderà contatti con i sindacati assistiti per la liberalizzazione dei turni in caso di necessità.

Dal Medioevo al '700: arte sacra a Castel S. Angelo, sponsor l'Alitalia

Novanta opere d'arte eseguite da grandi maestri che vanno dal Medioevo al Settecento e provenienti da numerosi musei diocesani di tutt'Italia. È un panorama di eccezionale rilevanza quello offerto dalla mostra inaugurata in questi giorni a Castel Sant'Angelo, curata dall'Alitalia oltre che dalla Pontificia commissione per l'arte sacra e che resterà aperta fino al 31 gennaio. La rassegna comprende dei veri e propri tesori come le pale d'altare che rappresentano San Giacomo di Tiziano e l'Apparizione della Madonna a San Filippo del Tiepolo.

Andrea Mondello il nuovo presidente dell'Unione industriali

È Andrea Mondello, 37 anni, consigliere d'amministrazione della Birra Peroni, il nuovo presidente dell'Unione industriali di Roma. Sostituisce Ennio Lucarelli che ha diretto l'organizzazione per quattro anni. Tra i programmi del nuovo presidente - annunciati nel corso di una conferenza stampa - c'è l'obiettivo di rafforzare il confronto con le istituzioni, a cominciare dall'amministrazione comunale.

Disagi per mareggiata nel porto di Civitavecchia

La violenta mareggiata che si è abbattuta ieri sera nel porto di Civitavecchia ha impedito alla nave «Tirsus» di salpare regolarmente alla volta della Sardegna. Un cargo sovietico ha rotto gli ormeggi provocando danni allo scafo e alla banchina.

Ordini di cattura per tre trafficanti di cocaina

Il sostituto procuratore Luciano Infelisi ha emesso tre ordini di cattura contro Pietro Relizzi, Francesco Condemni e Carlo Sansoni, arrestati l'altro giorno dalla Guardia di finanza al termine di un'indagine che ha consentito il sequestro di 15 chili di cocaina. La droga era nascosta nella cuccia di un cane.

Aperto ieri a Roma il XXI Congresso del Psdi

Con la relazione del commissario della federazione romana, Ruggiero Puletti, si è aperto ieri il ventunesimo congresso del Psdi. L'assemblea si concluderà oggi con un intervento del segretario nazionale Franco Nicolazzi.

Alla Pisana approvato il piano-immondizia

Anche se con un notevole ritardo è stato adottato dal consiglio regionale, con l'astensione del Pci, Dc e Verdi, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti. Un piano, comunque, largamente modificato rispetto alla proposta della giunta, soprattutto per quanto riguarda la scelta della «termodistruzione», fortemente inquinante e tecnologicamente onerosissima. Si passa dagli iniziali 9 inceneritori a soli due impianti che saranno collocati uno a Roma e l'altro a Colfellece (Fr), invece di distruggere circa 5.000 tonnellate al giorno di rifiuti nei verranno bruciati solo 1.300 tonnellate al giorno in tutto; il resto verrà recuperato per produrre combustibile e fer-

Regione, bocciata la nomina dei dirigenti

Il commissario di governo ha respinto la delibera per la nomina dei dirigenti del decimo livello della Regione Lazio. Lo ha annunciato ieri, aprendo la seduta del consiglio regionale il presidente della giunta, Montali, che ha manifestato «stupore e sconcerto». Gli ha immediatamente replicato il vicepresidente del consiglio regionale, Angelo Marroni, secondo il quale «era facilmente prevedibile un fatto del genere: le decisioni arroganti, arbitrarie, illegittime della giunta regionale non lasciavano altra possibilità alla commissione di controllo.

Centri delle donne: si perderanno i soldi?

Rischiano di andare perduti i 200 milioni stanziati nel bilancio comunale per dare avvio a un servizio di pronto intervento contro la violenza in famiglia. Stessa sorte potrebbe toccare ai 150 milioni per l'assistenza alloggiativa alle donne e ai minori che vogliono separarsi da conviventi violente e oltretutto. E così pure ai 50 milioni per l'assistenza legale alle vittime di violenza e ai 50 per il fondo di contributi e per i centri di documentazione delle donne. Il motivo? Siamo a fine anno e la giunta capitolina non ha ancora messo a punto le delibere necessarie a impegnare questi

Società Italiana per il Gas. SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE 41. CAPITALE SOCIALE L. 3.300.000.000. ISCR. REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 50183 DI SOG. E N. 206/201321 IN FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 02519340111. AVVISO AGLI UTENTI. Si comunica che per festività contrattuali tutti gli Uffici dell'Esercizio ROMANA GAS rimarranno chiusi nei giorni 24 e 31 Dicembre p.v. Sarà comunque assicurato il Servizio Reclami per fughe e mancanza di gas (telefono: 5107).

IRRIPETIBILE! SU Corsa Kadett e Ascona. 5% DI INTERESSI FINO A 10 MILIONI FINO A 4 ANNI. SOLO 250.000 al MESE! EURAUTO. Concessionaria OPEL - GM. DIREZIONE - VENDITA - RICAMBI Via delle 3 Fontane (Roma-EUR) - Tel. 591.980

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metrò Ottaviano) OGGI APERTO. GRANDI MARCHE PICCOLISSIMI PREZZI SCI-SKI-SCI. L'ARREDAMENTO E'... SOLO PER IL MESE DI DICEMBRE SCONTO REALE DEL 35% PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO. ROMA - VIA NOMETANA, 1111 - Tel. 821616 (300 MT. PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

Romana Recapiti s.r.l. Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926. Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espreso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali. Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma



Scelti per voi

The Hitcher La lunga strada della paura

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostoppista, biondo e atletico, E. all'improvviso, l'irruzione dell'automobile...

Daunbillo

Il «Bonnie americano» è, credeteci, un film da non perdere. Perché l'angolo-toscane del bravo attore è uno dei più spaziosi...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti cinque anni...

Camera con vista

Del romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») è tratto questo commedia old british diretta dal californiano James Ivory...

Regalo di Natale

Ricordate il eterocullosità di Diego Abatantuono? Bene, scorderete il nuovo film di Pupi Avati...

Il raggio verde

Doppio splendorismo (alla difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Maria Riviere)...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (la guerra dei fuochi) e tratto liberamente, ma non troppo...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ARIONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIUPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, ESPERIA, ESPERO, ETORRE, EURGINE, EUROPA.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUO, KNO, MADSON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ASTRA, FARNESE.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes GRAUCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes CINE, DELLE, NOMETANO, ORIONE, S. MARIA.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes MONTEROTONDO.

NOUVO MANCINI

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes RAMARINI.

ALBANO

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ALBA RADIANI, FLORIDA.

FRASCATI

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes POLITEAMA, SUPERCINEMA.

GROTTAFERRATA

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes AMBASSADOR, VENERI.

MARINO

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes COLUZZA.

VALMONTONE

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes MODERNO.

Prosa

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 8 - Tel. 6568711) Riposo. Regia di Pupi Avati. Il nuovo regista di Impiegati e Festa di laurea...

18.30. Ti darò quel fior... di Marco Mete. Sala Arco. 18. Prima della guerra di Giuseppe Manfredi...

TEATRO TORDONNA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545895) Riposo. 18. Non scordiamo così anche le gru e i glori...

TEATRO TRIANO (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7880985) Riposo. 18.30. Oggi è il suo amico di C.F. Habbel...

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio, 25) Riposo. 18.30. Concerto con la Roma Intermusica...

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6) Riposo. 18.30. Concerto per chitarra e orchestra...

TEATRO OLIMPICO (Viale L. Einaudi, 15) Riposo. 18.30. Concerto con il quartetto di Canza Gazi...

OGGI APERTO

MACALLE' nuovo negozio V. G. De Vecchi Peralice 22/24

TEATRO DEI SATIRI Via di Grottole 19 tel. 655352

PUNTO & VIRGOLA "Sogno per una stanza"

OGGI APERTO MACALLE' nuovo negozio

OGGI APERTO MACALLE' nuovo negozio

OGGI APERTO MACALLE' nuovo negozio

OGGI APERTO MACALLE' nuovo negozio

IL CIRCO DI BERLINO NUOVA EDIZIONE A 3 PISTE PER LA 1° VOLTA A ROMA

### Calcio

## Così in campo (ore 14.30)

LA CLASSIFICA	
Napoli	18
Inter	16
Juventus	16
Roma	15
Verona	15
Como	14
Milan	14
Sampdoria	12
Udinese	7

Penalizzato Cal Udinese - 9

#### Atalanta-Avellino

**ATALANTA:** Piotti, Osti, Gentile, Icardi, Prognà, Boldini, Stromborg, Prandoli, Cantarutti, Magnin, Francis, (12 Malizia, 13 Barcella, 14 Perico, 15 Limido, 16 Innocenti).

**AVELLINO:** Di Leo, Colantuono, Ferroni, Gazzano, Arnodio (Romano), Zandonà, Bertoni, Benedetti, Tondello, Colomba (Dirceu), Alessio, (12 Zaninelli, 13 Amadio Romano), 14 Garruti, 15 Boccafresca, 16 Murelli o Colomba).

**ARBITRO:** Parareto di Bari

#### Brescia-Verona

**BRESCIA:** Alboni, Giorgi, Branco, Bonometti, Chiodini, Argentesi, Gentilini, Sacchetti, Turchetta, Beccalossi, Gritti, (12 Radicchi, 13 Occhipinti, 14 Ceramicola, 15 De Giorgis, 16 Chierici).

**VERONA:** Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpati, Rossi, Di Gennaro, Pacione, (12 Vavoli, 13 F. Marangon, 14 Gasparini, 15 Elkjaer, 16 Centofanti).

**ARBITRO:** Redini di Pisto

#### Empoli-Udinese

**EMPOLI:** Drago, Vertova, Galan, Della Scala, Lucci, Salvadori, Cotroneo, Urbano, Ekstrom, Della Monica, Baiano, (12 Calattini, 13 Brambati, 14 Colanaci, 15 Mazzari, 16 Osi).

**UDINESE:** Abate, Galparoli, Storgato, Edinho, Colombo, Collovati, Cherico, Milano, Graziani, Criscimanni, Zanone (12 Spuri, 13 Rossi, 14 Tagliavanti, 15 Dal Fiume, 16 Brancal).

**ARBITRO:** Sguizzato di Verona

#### Inter-Ascoli

**INTER:** Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge, (12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 14 Tardelli, 15 Cucchi, 16 Ciocci).

**ASCOLI:** Pazzagli, Benedetti, Cimmino, Iachini, Ferrone, Pusceddu, Bonomi, Carlo, Vincenzi, Brady, Scarafoni, (12 Corti, 13 Destro, 14 Barbuti, 15 Dell'Oligio, 16 Marchetti).

**ARBITRO:** Lombardo di Marsala

#### Napoli-Como

**NAPOLI:** Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Caffarelli (Sola), De Napoli, Carnevale, Maradona, Romano, (12 Di Fusco, 13 Volpocina, 14 Sola o Caffarelli, 15 Biagiardi, 16 Muro).

**COMO:** Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albiero, Russo, Casagrande, Giunta, Mattei, Todesco, (12 Braglia, 13 Moz, 14 Guerrini, 15 Mazzucato, 16 Smiggial).

**ARBITRO:** Pieri di Genova

#### Roma-Milan

**ROMA:** Tancredi, Righetti, Baroni, Boniek, Nela, Desideri, Berggren, Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Agostini, (12 Gregori, 13 Oggi, 14 Gerolin, 15 Di Carlo, 16 Conti).

**MILAN:** G. Galli, Tassotti, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Wilkins, Virdis, Massaro, Galdorisi, (12 Nuciarri, 13 F. Galli, 14 Manzo, 15 Evani, 16 Haterley).

**ARBITRO:** Agnolin di Bassano del G.

#### Samp-Juventus

**SAMPDORIA:** Bistazzoni, Mannini, Paganini, Cerezo, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Briegel, Salsano, Mancini, Viali, (12 Bocchino, 13 Fusi, 14 Gambero, 15 Ganz, 16 Lorenzoli).

**JUVENTUS:** Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Bonetti, 15 Vignola, 16 Buso).

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno

#### Torino-Fiorentina

**TORINO:** Lorigi, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Rossi, Beruatto, Sabato, Cravero, Dosenna, Comi, (12 Copparoni, 13 Ferri, 14 Pilleggi, 15 Lorda, 16 Lantini).

**FIorentina:** Landucci, Gentile, Contratto (Rocchiglioni), Orioli (Contratto), Pin, Galbiati, Berti, Battistini, Diaz, Onorati, Monelli, (12 P. Conti, 13 Maldera, 14 Gelsi o Rocchiglioni, 15 Di Chiara, 16 Antognoni).

**ARBITRO:** Longhi di Roma

# 1986, ultimo atto In tre allo sprint Napoli, Inter e Juve: festa per chi?



Salvatore Bagni, centrocampista del Napoli capofila e la sua proverbiale grinta

## QUI NAPOLI

Dalla nostra redazione. Sotto i vigili occhi del dottor Labate, capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, al S. Paolo oggi pomeriggio torna il calcio giocato e da giocare, dopo le chiacchiere, i sospetti, i pettegolezzi, i sussurri e le grida dei giorni scorsi. Partner il sorprendente Como, il Napoli è chiamato sul proprio terreno a legittimare primato ed ambizioni all'ombra del complesso del S. Paolo, un «complesso» che questa volta non scomoda Freud ma il capo degli 007 della Federazione. Accantonati — almeno ufficialmente — sospetti ed inquietanti ipotesi, nel Napoli si pensa al novanta minuti di oggi, durante i quali Bianchi e la truppa cercheranno di confezionare l'attesa strenua da consegnare ai tifosi. Ancora incerta la formazione, tiene banco il rebus-Giordano. Il centravanti apparentemente è recuperato, confortanti in merito le indicazioni di radio-spiogliaio. La riserva maggiore sull'impiego dell'ex laziale sembra legata alla preparazione, scarsa secondo i più

esigenti. Giordano da tempo non si allena con i compagni, in solitudine i suoi provini nel corso della settimana. Questo fatto potrebbe dissuadere Bianchi dal mandarlo in campo. Non mancano le perplessità nemmeno all'interessato. «Una cosa è stare meglio — dice — un'altra è giocare. Nella mia situazione bisogna andare cauti perché uno sfortunato richiedo i tempi necessari. Sono trascorsi 20 giorni dall'infortunio — aggiunge — indubbiamente meglio anche se la condizione atletica non è certo al top». Rimandata a domani la soluzione del rebus, Ottavio Bianchi da parte sua ribadisce la collaudata filosofia. «Contro il Como — conferma — il Napoli giocherà come sempre per vincere. Ma non sarà semplice, il Como è una squadra quadrata, la classifica mi pare che rispecchi fedelmente il suo valore. Domenica scorsa hanno subito la prima sconfitta, i nostri prossimi avversari, al S. Paolo certamente, cercheranno di vendere cara la pelle, anche per cancellare lo scivolone di sette giorni fa». È prudente Moreno Ferrario, uno dei saggi della truppa. Antica la militanza nel Napoli, robuste le esperienze.

«Qual è prendere sottogamba il Como — ammonisce il difensore —, contro i prossimi avversari dovremo giocare con la stessa determinazione e con la stessa concentrazione delle ultime partite. Inutile illudersi, l'appuntamento non sarà del più semplice. Il Como, oltre ad essere la forte squadra che la classifica indica, è avversario doppiamente motivato: vorrà riscattare la sconfitta di domenica scorsa e in più contro la capofila tenterà di strappare un risultato di prestigio, quel risultato che possa ulteriormente legittimare il ruolo che sta recitando in campionato». Bruscolotti è d'accordo con il compagno di reparto, ma non dimentica di suonare la carica. «D'accordo — conviene —, la partita col Como non sarà facile. Ma il Napoli ha già dimostrato di saper vincere in incontri sulla carta non semplici. Non faremo una passeggiata, ma la vittoria non dovrà sfuggirci, non possiamo perdere altri punti in casa, non possiamo deludere i nostri tifosi che aspettano la vittoria per celebrare ancora meglio le festività di fine d'anno. E anche noi vogliamo festeggiare questo periodo nel migliore dei modi».

Marino Marquardt



Gianluca Vialli, attaccante della Sampdoria, in un momento di relax

## QUI GENOVA

**Nostro servizio**  
**GENOVA** — Viali che rifiuta il Milan, Viali che va alla Juve. «No» dice l'attaccante blucerchiato — Viali che gioca nella Sampdoria e vuole dare il massimo per la propria squadra. Gianluca Viali è il più che mai l'uomo del giorno in casa sampdoria. Boniperti gli ha messo gli occhi addosso già da tempo e da mesi ormai, con insistenza, si parla di un suo possibile trasferimento alla Juve. L'incontro di oggi, allora, assume per Gianluca un significato tutto particolare. «Guarda — dice — se vogliamo parlare della partita, sono a disposizione. Ma non cominciamo con i soliti discorsi su Milan e Juventus. Di queste storie di mercato sono stufo. L'ho già detto più volte e lo ripeto: finché rimarrà Mantovani alla presidenza, dalla Sampdoria non me ne voglio andare. Siamo competitivi anche noi, e già quest'anno possiamo dimostrarlo. La sconfitta con l'Avellino non fa testo, è stata solo un brutto episodio. Ma il campionato è ancora lungo e il distacco dalle rivali non è incolmabile. Non dico il Napoli, Maradona e compagni sono a sei punti, irraggiungibili, ma la Juventus e l'Inter ci sopravanzano di appena quattro lunghezze. Se oggi battiamo la Sampdoria lo svantaggio non dimentichiamo che l'Inter nel ritorno dovrà venire a farci visita. E se vogliamo, pensiamo anche alla Roma che avremo a Marassi il 4 gennaio o al Verona che incontreremo in casa nel ritorno. Insomma, la Sampdoria può ancora inserirsi nel giro Uefa. Basterebbe vincere tutte le partite casalinghe». Viali ha un'enorme fiducia nella sua squadra e dimostra di amarla ancora profondamente. Però alle lusinghe di Boniperti è difficile resistere e Viali non vuole chiudersi definitivamente le porte. Forse anche per questo non esita a parlare bene della vecchia signora. «Chi parla di Juventus in crisi non capisce nulla o quasi di calcio. Intanto ha fatto suo il derby e questo è un dato importante. E poi, siamo seri, chi può credere a una squadra in declino? Forse quest'anno non vincerà lo scudetto, ma ci arriverà vicina. E il prossimo anno sarà di nuovo una protagonista: difficilmente Boniperti sbaglia i rinforzi di mercato. E tra i rinforzi ci potresti essere anche tu...». «Inutile continuare — replica Viali — chiedetelo a Boniperti, non a me. Io devo pensare alla Sampdoria e a combattere la Juventus». Ad Avellino avete deluso. Boskov però assicura un vostro pronto riscatto. Il regolamento del mister blucerchiato è molto semplice: con le grandi la Samp difficilmente tradisce. «L'allenatore — continua Viali — ha ragione. Preferiamo molto di più giocare con la Juve o con la Roma, piuttosto che con squadre come l'Avellino, che mirano solo a distruggere. Battere i bianconeri non sarà facile, ma d'altra parte non abbiamo alternative: se vogliamo rientrare in un discorso Uefa ci vogliono i due punti». Viali sulla fascia entusiasma. Come attaccante invece lascia un po' a desiderare. Tre gol quasi a metà stagione, di cui due su rigore. Non sono un po' pochini? «Sono d'accordo, e mi auguro — ammette Viali — che questo digiuno finisca al più presto. Del resto penso di essere un attaccante da dieci già a stagione. Segnare però è sempre più difficile». A settembre in Coppa Italia un tuo colpo di testa ha battuto Tacconi. Viali sospira ed esclama: «Che bello sarebbe fare il bis e non per Boniperti, ma per la Sampdoria».

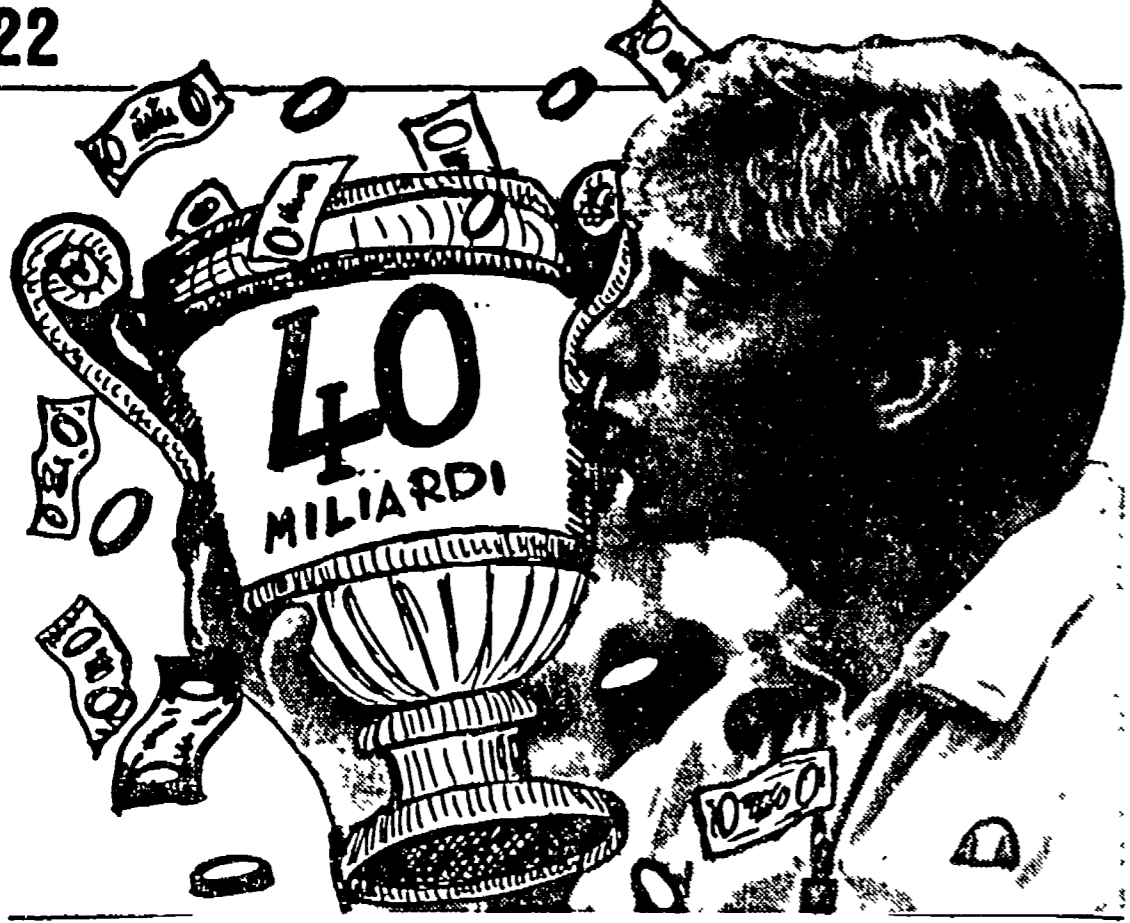
Stefano Zaino

# CONAD. SCEGLIERE BENE E' UNA FESTA.



Ancora una volta si avvicina la festa più festa di tutte: tra pochi giorni è Natale. E dal 12 al 27 dicembre nei negozi e supermercati Conad tutto è pronto per farti passare un Natale davvero indimenticabile. Una grande scelta di prodotti squisiti, appetitosi o utili, tutti a prezzi ancora più convenienti: Amaro Montenegro, Brandy Vecchia Romagna Etichetta Nera, Whisky Ballantine's, Spumante Asti Cinzano, Prosecco Carpené Malvolti, Pandoro e Panettone Conad, Torrone Sperlari, Ananas allo sciroppo Conad, Frutta mista secca Conad, Caffè Conad Oro, Pan Carré Mulino Bianco, Farina Conad, Tagliatelle Conad, Olive Conad, Carciofini Conad, Olio Extra Vergine d'Oliva Conad, Tonno Conad, Maionese Calvé, Burro Praterverdi, Emmenttal Svizzero Conad, Parmigiano Reggiano, Zampone Precotto Ciam e Asso, Tovaglioli Conad, Saponetta Palmolive, Fustino Lavatrice Bio Presto. Come sempre scegliere bene conviene, anzi scegliere bene è una festa. Conad ti aspetta con i migliori auguri di Buon Natale.

**CONAD**  
NEGOZI E SUPERMERCATI



### Supercontratto a Becker racchetta miliardaria

Lo sponsor Puma verserà 27 milioni di dollari in 6 anni

#### Maxicontratti nello sport

Table listing athletes and their earnings: Steve Young (70 miliardi), Magic Johnson (45 miliardi), Wayne Gretzky (38 miliardi), etc.

#### Montepremi dell'86

Table listing prize money winners: Ivan Lendl (1,987,537), Boris Becker (1,449,324), Stefan Edberg (1,008,906), etc.

#### Tennis

ROMA — Boris Becker oscura Diego Maradona. In Italia, il calciatore argentino del Napoli è sicuramente lo sportivo che guadagna di più: solo l'ingaggio stagionale gli rende un miliardo e seicento milioni, esclusi i premi partita. Ma il contratto strappato dal tedesco, astro nascente del tennis, ridicolizza le pur cospicue cifre che mette in tasca (tra sponsor, pubblicità e ingaggio) il «Pibe de oro». Becker avrà garantito dalla Puma (il colosso tedesco nel campo dell'abbigliamento sportivo) un maxi-contratto pari a 40 miliardi di lire (27 milioni di dollari) per la durata di sei anni. La firma è prevista entro la fine dell'anno — il 31 dicembre scadrà infatti il legame tra Becker e l'industria perugina Ellesse che gli forniva pantaloni e maglietta — e così il tennista vestirà dalla testa ai piedi, più naturalmente la racchetta, con materiale made in Germany. Sempre per avere un metro di paragone con Maradona, il fuoriclasse campione del mondo fu acquistato nell'estate dell'84 dal Barcellona con la cifra record di 13 miliardi. E sempre Diego dalla stessa casa con il simbolo felino nel periodo 1982-86 ha ricevuto 4 miliardi. Boris Becker diventa così il Paperon de' Paperoni del tennis. Ha cominciato la sua scalata solo due anni fa: durante

quella stagione guadagnò la misera cifra di 49.353 dollari (pari a circa 66 milioni di lire). Nel 1985, grazie anche al primo clamoroso exploit nel torneo inglese di Wimbledon, era già arrivato a due miliardi. Quest'anno dopo un prodigioso balzo nella classifica Atp, dove si è piazzato alle spalle del leader Ivan Lendl, ha guadagnato soltanto di montepremi 1,5 milioni di dollari. Se affianchiamo i vari contratti pubblicitari (si va dalle bibite al materiale sportivo e persino all'orologio che porta al polso durante i tornei) si arriva a toccare la cifra di 3 miliardi e 300 milioni. Considerato che Becker ha 19 anni — giudiziosamente ha scelto per residenza il paradiso fiscale di Montecarlo — è ipotizzabile che a 25 anni avrà accumulato una fortuna pari a 40-50 miliardi.

Nel calcio — lo sport più ricco a livello nazionale — l'intero pacchetto di squadre di serie A riceve dalle varie ditte in un'intera stagione la somma complessiva di 13 miliardi. La Juventus, la società più fortunata, incassa per sponsorizzazione dall'Ariston elettrodomestici un assegno di 1,5 miliardi. Nella Formula Uno, altra disciplina in cui il peso degli sponsor è fondamentale per la stessa sopravvivenza del Campionato mondiale piloti, la Olivetti, che è stata la finanziatrice principale della Brabham, aveva ga-

rantito alla casa di Bernie Ecclestone una copertura di 14 miliardi per un contratto di 3 anni. Nel campo automobilistico, comunque, l'offerta record è stata fatta ai tre volte campione del mondo Niki Lauda. La Brabham, all'inizio dell'86, dopo il suo ritiro gli propose per tornare a correre un contratto di 10 milioni di dollari, ma l'austriaco rifiutò volentieri dedicare a tempo pieno alla sua compagnia aerea.

### Nel turno prenatale il campionato di basket propone anche Mobilgirgi-Banco e Allibert-Arexons

# Sotto l'albero c'è Tracer-Scavolini, la «classica» con tante piccole sfide E per la Diotor l'insidia del derby a Reggio E.

#### Basket

ROMA — Sotto l'albero di Natale, il basket trova come ogni anno la moltiplicazione degli impegni. Mentre gli altri sport si prendono tra Natale e Capodanno qualche giorno di riposo, il basket rimane il più «stakanovista» di tutti e continua con la sua girandola.

Il programma della domenica natalizia offre anche un derby emiliano a tinte forti. Niente di truce, dato anche il clima delle festività (almeno si spera). Ma sta di fatto che la Cantina dopo l'avvio superpromettente hanno via via perso parecchi colpi. Ora hanno bisogno di recuperare. La Diotor capitolista potrebbe però inciampare e «farsi male».

Altri due i confronti che stuzzicano l'attenzione degli appassionati. A Livorno tra l'Allibert e l'Arexons e a Caserta, dove conta la Mobilgirgi gioca il Banco leggermente in ripresa nelle ultime esibizioni.

#### Partite e arbitri (ore 17.30)

2° GIORNATA DI RITORNO A1 — Allibert Li-Arexons Cantù (Chilà di Reggio Calabria e Maurizi di Bologna); Mobilgirgi Co-Banco Roma (Marchis di Torino e Garbotti di Genova); Hamby Rimini-Ocean Bs (Malerba di Brindisi e Baldi di Napoli); Tracer Mi-Scavolini Pa (Martolini di Roma e Reatto di Feltre); C. Riunite Ra-Diotor Bo (Bollotini e Zanon di Venezia); Yoga Bo-Boston Enchem Li (Pallonetto di Napoli e Guglielmo di Messina); Berloni To-Giomo Ve (Nelli di Firenze e Vitolo di Pisa); Divarese Va-Fantoni Ud (Belsari e Zepplini di Roseto).

2° GIORNATA DI RITORNO A2 — Citrosi Vr-Viola Rc (Cagnazzo di Roma e Grotti di Pineto); Benetton Tv-Stefanel Ts (Marotto di Torino e Tallone di Varese); Fleming P. S. Giorgio-Alfasprint Na (Pinto e Grossi di Roma); Pepper Mestre-Fiantino Duso (Di Lella e Maggiora di Roma); Spondiattè Cr-Annabella Fv (Montella di Napoli e Baldini di Firenze); Corsa Tris R-Liberti Ft (Tullo di Treviso e Cazzaro di Venezia); Segafredo Go-Jollycolombani Fo (Stucchi di Milano e Paronelli di Varese); Fabriano-Facar Fv 91-81.



Advertisement for 'Il canestro da 3 punti' (The 3-point basket) featuring a basketball player and the headline 'Avremo più spettacolo se saranno abolite queste retrocessioni' (We will have more spectacle if these retrocessions are abolished).

La partita delle stelle, anzi l'«All star game», si sa, ha poca importanza chi vince. Conta il bel gioco, lo spettacolo, c'è la tv, bisogna far giocare tutti i giocatori a disposizione (sono 12 per squadra) e quella dell'ovest. L'incontro si disputa a metà stagione, e le formazioni sono preparate in base a un risultato di una votazione alla quale partecipano essenzialmente i tifosi. È un grande happening sportivo e mondano, per un giocatore è un onore parteciparvi, figuriamoci poi essere eletto il migliore dell'incontro. I frutti in fama e denaro che il fortunato raccoglie sono incalcolabili.

Lo spettacolo diverte il pubblico; e verrà un giorno, quando prima o poi, abolite le retrocessioni, aberrazione ereditata dal calcio, i tifosi verranno per sostenere la propria squadra, ma soprattutto per ammirare lo spettacolo. Ed allora sparirà la prova violenta dal nostro vocabolario cestistico. Se si per educare il pubblico a questo modo di interpretare il gioco, ben venga l'«All star game».

### In Messico niente punti a chi non segna gol

Calcio

CITTA DEL MESSICO — In Messico si vuole rivalutare il calcio, che sta subendo una preoccupante flessione di spettatori per via dello spettacolo, tutt'altro che entusiasmante.

### L'Italia avanza in coppa «Sunshine»

Tennis

PALANTATION (Florida, Usa) — L'Italia, superando per 2 a 1 la Jugoslavia, si è qualificata per le semifinali della «Sunshine Cup», il torneo internazionale riservato alle rappresentative giovanili di tennis. In semifinale gli azzurri avranno di fronte gli Stati Uniti mentre la Spagna, testa di serie numero uno, se la vedrà con la Svezia.

### Neanche Carraro mette d'accordo il nuoto

Nuoto

ROMA — Nessun accordo tra le due «fazioni» che si contendono la Federnuoto. Questo lo sconforta l'ita (in parte) scontato esito del vertice della Federnuoto con il presidente e il segretario del Coni, Carraro e Pescante. Unico punto d'incontro tra i due schieramenti la riunione del Consiglio federale entro il 10 gennaio per decidere data e luogo dell'assemblea straordinaria elettiva che si dovrà svolgere comunque entro il 13 marzo.

Large advertisement for IMI 2000 (Fideuram) featuring a portrait of a man and the headline: "È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!" (It is better to live well with 2 pensions, than to get by with one!). The ad promotes the IMI 2000 pension fund, highlighting its advantages and the Fideuram logo.

Sci

Coppa del Mondo: Zurbriggen cade, Pramotton anche

Azzurri nella neve... Sloveni primi a Gora
Giornata nera per la nostra valanga travolta dalla paura di rivincere



terano capitano della squadra jugoslava non era battibile. Ingemar Stenmark ha ancora raccolto un podio a conferma di una giovinezza agonistica che dura anche all'età di trent'anni.

Era tutto sulle spalle robuste di Ivano Edalini, pettorale numero 14, sesto dopo la prima discesa. Ma che fosse una di quelle giornate storte che non si radicevano nemmeno con le migliori sci era visto proprio con la prima manche dell'ingegnere bresciano che in basso si era visto sfuggire l'appoggio di un bastoncino.

Arrivo
SLALOM DI KRANJSKA GORA - 1) Bojan Krizaj (Jug) 1'55"35; 2) Rok Petrovic (Jug) a 83/100; 3) Ingemar Stenmark (Sve) a 97/100; 4) Guenther Mader (Aut) a 1'03.

Classifica
COPPA (MASCHELE) - 1) Primin Zurbriggen (Svi) p. 112; 2) Richard Pramotton (Ita) 108; 3) Markus Wasmeier (Rft) 104; 4) Ingemar Stenmark (Sve) 91; 5) Joel Gaspoz (Svi) 88; 6) Roberto Erbacher (Ita) 62.

slavi che hanno dominato il loro slalom dopo giornate nerissime. Bojan Krizaj ha stravinto con due discese superbe. Non gli era mai riuscito di esaltarsi davanti alla sua gente.

Pallanuoto

Un «caso» a S. Maria C.V.

Campionesse dimenticate Polemiche per una Coppa

Le ragazze del «Vulturno» hanno vinto la Coppa campioni - Ma la Federazione...

Dal nostro inviato S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta). «Campionesse dimenticate». È finita con due mila, tremila persone impazzite al fischio di chiusura dell'incontro che ha sancito il successo della squadra del «Vulturno Original marines» nella Coppa dei campioni.

ne di una serie di squadre giovanili sono già fitti da qui all'inizio del campionato: la squadra maschile è già partita per la Jugoslavia per un collegiale, le giovanili sono andate invece a Catania. Poi c'è l'attività internazionale. Il 7 gennaio, proprio nella piscina di S. Maria, si svolgerà l'incontro Italia-Jugoslavia, una rivincita della drammatica finale dei mondiali conclusasi con quell'ultimo «maledetto tiro» a pochi istanti dalla fine che dopo una sequenza impressionante di tiri supplementari diede agli jugoslavi il titolo mondiale e agli italiani un argento che vale oro.

Tutto facile per il massimo Damiani

Stecca al tappeto Il duro ritorno di un ex campione

Pugilato

(ma, ma...) - L'incubo di Victor Callejas perseguita ancora Loris Stecca. A distanza di tanti mesi dal devastante ko con cui in portoricano mise fine ai sogni mondiali del pugile romagnolo, Stecca impegnato in una difficile rentrée sul ring di Ancona, ha conosciuto di nuovo lo shock del knock down. È successo alla sesta ripresa dell'incontro con Sonny Long. Stecca è stato raggiunto da un sinistro secco doppiato dal destro ed è finito al tappeto. Soffrendo, ma dimostrando un encomiabile volontà, l'ex campione dei superpiuma è riuscito a terminare dignitosamente il combattimento sino all'ottava ripresa.

IL MIO COMPUTER? E' UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.

"Mica facile vincere contro "Le truppe stellari", il mio videogame preferito! In confronto, convincere il papà ad approfittare dell'offerta Ritmo è stato un gioco da ragazzi. Era tanto che volevo cambiare macchina, e la Ritmo è sempre piaciuta a tutti in casa. Ma sono stato io a fargli notare che se la acquistavo entro il 31 dicembre risparmiavo ben 800.000 lire. E' stata questa la molla che lo ha spinto alla concessionaria più vicina, e io dietro come un'ombra. Ed era proprio vero: lui aveva la sua Ritmo e io, con le 800.000 lire risparmiate, il mio computer tanto atteso!"

FINO AL 31 DICEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCESSORALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1988.



Lo jugoslavo Krizaj vincitore a Kranjska Gora nello slalom speciale; sotto il 1° classificato assieme a Petrovic (2°) e Stenmark (3°)

Partite e arbitri di B

Cagliari-Lazio: Tarallo; Catania-Arezzo: Gava; Cesena-Lecce: Leni; Cremonese-Modena: Luc; Vicenza-Campobasso: Nicchi; Parma-Genoa: Pairetto; Pescara-Messina: Boschi; Pisa-Triestina: Frigerio; Samb-Bologna: Pucci; Taranto-Bari: Fabricatore.

Lo sport in tv

RAI UNO: ORE 9.55: cronaca diretta da Val Zoldana della 1° manche dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo; ORE 14.20, 15.20, 16.20: notizie sportive; ORE 18.20: 90° minuto; ORE 22.05: La domenica sportiva.

Incontro con i giornalisti a Milano

Ora Matarrese è preoccupato 'Non giocheremo più il calcio'

MILANO - «Tra qualche anno forse non si giocherà più al calcio». Non sono le parole di uno dei tanti maghi che in questi giorni fanno gli straordinari ma a rilasciare questa sconcertante previsione è Antonio Matarrese che parla a nome dei presidenti delle società di calcio e quindi non sulla base di semplici supposizioni. Terzi incontrando i giornalisti sportivi milanesi ha voluto parlare come chi sa di avere un interlocutore a cui non si può nascondere la realtà: così ha ammesso che la situazione non solo è critica ma anche che il calcio è sprofondata in una terribile crisi.

g. pi.

Mosca

Scienze, Gury Marcluk, è già andato a Gorki per incontrarsi con Sakharov e definire tutti gli aspetti politici del grande ritorno. Sembra anche confermata la voce della telefonata a Gorki di Mikhail Gorbaciov gli operai che impiantano la linea, silenzio e senza dare spiegazioni, e poi la chiamata improvvisa del leader, la presidenza, il colloquio tra due interlocutori che sanno di parlare da posizioni ideologiche e ruoli tanto diversi. Se la telefonata c'è stata davvero non dovremo probabilmente attendere il lavoro degli storici per saperlo. Qualcuno lo racconterà prima in questa Mosca assetata di notizie e percorsi da venti di cambiamento che non sono più così impercettibili e cifrati come solo uno o due anni fa.

Su una cosa però non c'è già più da congetturare. Ed è che il vice ministro Petrovski ha annunciato il ritorno a Mosca del Sakharov senza menzionare il non lontano periodo in cui si accusava l'accademico e sua moglie di alimentarsi, con il loro comportamento, le provocazioni antisovietiche ordite in Occidente; in cui all'accademico si riservava il titolo di «rinvegato», citando i suoi scritti che, in un modo o nell'altro, riuscivano ad arrivare in Occidente. Quando Breznev decretò l'isolamento a Gorki, nel gennaio 1980, la rottura tra l'illustre fisico e il potere sovietico si era già consumata definitivamente. Eppure molti anni prima — in quel lontano 1968 in cui Sakharov aveva fatto giungere in Occidente il libro politico che ne aveva lanciato l'immagine di punta di lancio di un revisionismo interno al sistema del socialismo reale — sarebbe stato ancora possibile ristabilire i contatti, trovare una via di compromesso. Era chiaro che ciò avrebbe presupposto una riforma politica e istituzionale molto profonda. E i segni della sua necessità erano già visibili ad occhio nudo.

Scriveva Sakharov in «Progresso, coesistenza, libertà intellettuale». «Si tratta di sapere se il fattore decisivo nel paragone tra capitalismo e socialismo sarà il confronto tra l'attrazione morale delle idee del socialismo e della glorificazione del lavoro da un lato, e gli ideali egoistici della proprietà privata e la glorificazione del capitale dall'altro. Oppure se la gente, quando penserà al socialismo, avrà soprattutto in mente le limitazioni della libertà intellettuale». Ma l'Urss di allora aveva, quattro anni prima, mandato in pensione il vecchio Krusciov e si stava apprestando al tentativo infelice di cancellare il XX Congresso, senza neppure confessarselo fino in fondo. Quelli come Sakharov — che rimasero a combattere su quella breccia — e furono in molti tra gli intellettuali — si trovarono presto come pesci fuori dell'acqua. Travolti dall'illusione che non le speranze della destalinizzazione fossero una parentesi, ma lo fosse la restaurazione che avevano sotto gli occhi. Si sbagliavano. Molti pagarono subito il loro errore di valutazione. Altri resistettero più a lungo contando sulle posizioni acquisite. Sakharov fu l'ultimo degli intransigenti costretto ad abbandonare il campo.

Ma quando fu imbarcato sul treno per Gorki la sua domanda del 1968 aveva già avuto una risposta. Una risposta che gli dava ragione. Altre sue previsioni — di allora e successive — si rivelarono sbagliate. Gli Stati Uniti e l'Urss non sono affari di paese, più simili gli uni agli altri. Eppure si sono compresi meglio. Meno che mai — come invece egli profetizzò — hanno cominciato a metter mano insieme alla soluzione dei più grandi problemi dell'umanità. Eppure come non — oggi — non più che qualche somiglianza superficiale tra la lucida consapevolezza del Sakharov di allora sul fatto che il rischio nucleare, l'inquinamento dell'ambiente naturale, la fame nel mondo avrebbero potuto essere affrontati solo insieme, e il concetto di reciproca interdipendenza che Gorbaciov ha esposto al XXVII Congresso, facendo fare un balzo in avanti colossale all'idea stessa di coesistenza pacifica fino allora intesa solo come sfida e confronto tra due sistemi opposti in gara?

argomento essenziale. Forse non è del tutto errato ritenere che la carta Sakharov sia stata tirata fuori adesso anche perché tutte le altre, comprese le enormi concessioni fatte dall'Urss all'America di Reagan, non sono riuscite a garantire all'Unione Sovietica un patto di disarmo radicale che è una delle condizioni cruciali per poter affrontare serenamente i compiti eccezionalmente difficili del risanamento interno. Qui la mossa è già vincente. Venerdì sera l'ambasciatore americano a Mosca, Hartman, l'ha definita, a caldo, uno «sviluppo meraviglioso» e il candidato democratico più in vista per la nomination, Gary Hart, potrà ora raccontare di essere stato l'ultimo a caldeggiare con Gorbaciov la soluzione che Gorbaciov ha esposto pubblicamente pochi giorni dopo il suo ritorno negli Usa. Paradossale dei paradossi egli non è l'unico esponente politico americano che ha legato le sue sorti e il suo successo a una svolta politica liberalizzante all'interno dell'Unione Sovietica. Così come altri leaders Usa, passati e presenti, hanno giocato, all'inverso, le loro fortune sul permanere di una situazione di limitazione delle libertà, non solo intellettuali, all'interno del principale antagonista. Ma forse — a me sembra più probabile questa seconda ipotesi — la decisione viene anche da una consapevolezza più profonda del valore interno di questa decisione. Della forza immensa che la «democratizzazione della società sovietica» (secondo l'espressione usata da Gorbaciov) può mettere al servizio di una ipotesi di riforma la cui ambizione sia quella di cambiare l'immagine del socialismo.

Giulietto Chiesa

Alma Ata

con gli Istituti superiori delle repubbliche sorelle, insieme alla crescita della combattività e allo sviluppo dell'iniziativa delle organizzazioni di partito, sindacali e del komсомol negli Istituti superiori d'istruzione. Accenti indistinti — come si vede — di non difficile lettura ai problemi emersi nel corso della crisi politica, incluse le rivendicazioni nazionalistiche che hanno dato esca agli incidenti.

gi. c.

La sfida

future trattative proficue sono state gettate. A cominciare da quella, che ci riguarda direttamente, sulla «opzione zero» in Europa. La stessa modalità con cui a Mosca è stata annunciata la sospensione della moratoria degli esperimenti atomici, lascia in mano agli Stati Uniti la carta, se vogliono, per riprenderla in ogni momento. Ma, per quanto riguarda la vita interna, altre riflessioni urgono. L'informazione. La promessa di «trasparenza», sottolineata al congresso del partito da Gorbaciov, si era infranta nei giorni di Chernobyl. Il colpevole ritardo dell'informazione aveva, giustamente, fatto scalpore. Da allora si è visto

uno sforzo di recupero e di maggiore coerenza. Non solo per quanto riguarda la catastrofe di Chernobyl. Notizie che non avrebbero prima avuto diritto di stampa cominciano a comparire, e tempestive rispetto ai fatti. La notizia sui disordini di Alma Ata ha fatto sensazione prima di tutto esattamente perché è stata data, e dalla Tass. Il messaggio appare a doppio senso: non solo il rispetto della «trasparenza», ma anche la comunicazione che la lotta politica e sociale in Urss non è ristretta al vertice. È l'annuncio dell'esistenza del conflitto, che rompe l'immagine rituale — una vera e propria ideologia pateticamente tessuta — di una società monolitica e consensuale.

Infine, il più clamoroso fatto nuovo: Sakharov torna a Mosca, e riprende il suo posto all'Accademia delle scienze. Questo simbolo per un uomo-simbolo? La fine del suo esilio a Gorki è coinciso con l'articolo della Pravda che ridimensiona seccamente la figura di Breznev. È esattamente sotto Breznev, nel gennaio dell'80, che comincia l'esilio di Sakharov. Il dissenso del fisico dal partito si muove su diversi terreni, ma si concentra sul tema della libertà della scienza, della ricerca, della cultura, in assenza della quale c'è il ristagno, e su

quello della politica estera e militare.

Le più recenti posizioni di Sakharov su SdI e missili lo avevano già riavvicinato alle posizioni del partito e del governo. La sua liberazione però vuole evidentemente parlare all'intelligenza, il cui consenso attivo è stato da Gorbaciov sollecitato sin dall'inizio. È evidente naturalmente che non basta il simbolo, per quanto straordinariamente importante.

Fondamentale, per ogni società moderna, è da un lato la libera circolazione dell'informazione, senza la quale essa si amputa della sua maggiore possibilità autocorrettiva; dall'altro la plenitudine della vita democratica, che non schiaccia le minoranze nella trincea del dissenso, ma articola le posizioni in maggioranza e minoranza pienamente legittime.

L'interrogativo aperto riguarda dunque lo sviluppo organico degli atti fin qui compiuti dal nuovo gruppo dirigente dell'Unione Sovietica in direzione di una «radicale riforma», come essi la chiamano oggi.

Come si vede ora meglio, su questa via le contraddizioni e i contrasti sono acuti. Gorbaciov sta lanciando una sfida alla storia del suo paese. Anche per questo evidentemente c'è tanto giustificato e rinnovato interesse

mondiale per le «novità che vengono dall'Est».

Fabio Mussi

N. Y. Times: «Andreotti fu ingannato da Wilson»

WASHINGTON — Il «New York Times» afferma che nel novembre del 1985 l'allora ambasciatore degli Usa presso il Vaticano William Wilson trasse in inganno il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti a cui aveva chiesto di procurargli un contatto con il leader libico Muammar Gheddafi, facendogli credere che la sua azione aveva l'approvazione della Casa Bianca; lo rivelano le testimonianze raccolte dal giornale negli ultimi tre capi del consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, William Clark, Robert McFarlane e il vice amm. John Poindexter. Il ministro Andreotti ha affermato in una intervista di aver organizzato il viaggio su richiesta dello stesso ambasciatore americano. Il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, Antonio Badini, ha reso noto da parte sua di aver parlato della questione con Poindexter a Tokyo, nel maggio scorso, e di aver avuto la conferma che la missione era stata autorizzata.

Assegni

zione e 90.000 percettori di reddito potevano avere diritto all'assegno familiare. Ora invece, con l'innalzamento dell'uno e sei per cento del «tetto», il numero degli aventi diritto dovrebbe salire (secondo rapidissimi calcoli elaborati subito dopo il varo del decreto) fino a 3 milioni e 240.000. Il costo dell'operazione? Quattrocento miliardi, stando a quanto ha raccontato il ministro De Michelis uscendo ieri da palazzo Chigi. Soldi che sono già stati inseriti nella Finanziaria che a giorni dovrà essere approvata definitivamente.

FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI — Questo sugli assegni familiari non è comunque l'unico provvedimento, varato ieri dal Consiglio dei ministri, «targato De Michelis». Il ministro del Lavoro ha anche fatto approvare dal suo collegio un altro decreto che ridisegna completamente il sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali (lo sgravio fiscale che lo Stato garantisce alle imprese).

Cambia soprattutto il modo con cui lo Stato elargisce questo contributo. Fino ad ora viveva il cosiddetto «sistema percentuale». Un esem-

pio può aiutare a capire: le imprese per contributi sociali dovevano versare agli enti previdenziali, poniamo il caso, il venti per cento del salario di un dipendente. Con la «fiscalizzazione», questo contributo veniva ridotto di un dieci per cento. Ora, invece, la fiscalizzazione non sarà più in percentuale, ma in cifra fissa. Per essere chiari: lo Stato verserà una cifra per ogni dipendente. E i contributi saranno questi: 26.000 lire per ogni dipendente dell'industria, altre 63.000 lire se si tratta di lavoratori di fabbriche impiantistiche e metalmeccaniche, più ulteriori 28.000 lire per le aziende dislocate nel Mezzogiorno. In agricoltura lo sgravio, invece, sarà di 74.000 lire per ogni dipendente e nel commercio di 43.000 lire. Il nuovo sistema entrerà in vigore col prossimo anno. Per questo mese di dicembre invece funzionerà ancora il vecchio metodo a «percentuale».

PREPENSIONAMENTI — Anche questo provvedimento è stato presentato dal ministro del Lavoro. Si tratta della proroga di vecchie leggi e dell'introduzione di nuove norme. Per tutto il prossimo anno, potranno essere prepensionati a 50 anni i lavoratori del settore siderurgico e alluminio, e a 55 anni i dipendenti delle imprese industriali in crisi. Potranno ricorrere al prepensionamento a 55 anni — ed è una novità — anche i lavoratori delle imprese commerciali con più di mille dipendenti (Standa, Upim, etc.).

TESTO UNICO SULLE IMPOSTE DEI REDDITI — Non si tratta di nuovi provvedimenti in materia fiscale. Secondo quanto ha deciso il Parlamento, il ministro delle Finanze ha presentato un «testo unico» che raccoglie tutte le leggi e le leggi emanate dal '71 in poi, in merito alle imposte sui redditi delle persone fisiche (Irpef) e delle persone giuridiche (Irpeg). Dovrebbe essere insomma una raccolta organica di tutte le disposizioni tributarie, per evitare che le norme possano essere in contrasto tra di loro e, a detta del ministro del Consiglio dei ministri, «per evitare l'evasione fiscale».

CARRIERE DEGLI UFFICIALI — Anche il ministro della Difesa Spadolini ha presentato ieri a palazzo Chigi il suo disegno di legge. Riguarda una legge per la sistemazione «e la razionalizzazione» delle carriere militari. Il disegno di legge dovrà ora passare al vaglio della Camera, ma Spadolini ritiene già di aver fatto il suo dovere: «Possono ben dire — ha spiegato ai cronisti uscendo dalla riunione ministeriale — che con questo provvedimento tutto il programma del pentapartito in materia di difesa è stato completato».

LE COSE DI CUI NON SI È DISCUSO — Doveva essere il Consiglio dei ministri in cui si sarebbe parlato di problemi della giustizia. Ma Rognoni è stato uno dei primi ad andarsene. Se ne riparerà alla prossima occasione. Si sarebbe anche dovuto parlare dei fondi pensionistici speciali (tranvieri, elettrici, etc.) e De Michelis aveva anche proposto l'adeguamento di queste pensioni. Solo che Rognoni non è stato d'accordo e anche questo problema è stato accantonato. Non si è parlato neanche di sanità. Ma qualche indicazione sul prossimo decreto di Donat Cattin è filtrata. Il provvedimento dovrebbe riguardare la riduzione del ticket sulle ricette da 2.000 lire ed il pagamento di una quota fissa (1.500 lire) invece di una somma percentuale, come avviene oggi, per ogni confezione di medicinali.

Stefano Bocconetti

Domani alle 7.20 nasce la TV del mattino

# La Rai vi aiuta ad aprire gli occhi



La giornata di RAI UNO comincia alle 7.20, dal lunedì al venerdì. UNO MATTINA vi darà il buongiorno con le prime immagini dell'Italia che si sveglia, le prime informazioni. Una trasmissione quotidiana che vi porterà in casa i personaggi, i fatti, la gente di cui si parlerà. La salute, la vita familiare, le anteprime e altre occasioni per un momento di distensione prima di uscire. Se rimanete in casa, invece, potrete continuare la mattinata con telefilm e tante rubriche utili che vi accompagneranno piacevolmente. Alle 10.30 ci saranno AZIENDA ITALIA e poi INTORNO A NOI. Anche qui notizie, consigli, bricolage, economia per trascorrere ore interessanti e diverse dal solito.

**RAI UNO**  
La buona TV si vede dal mattino